Anno 60 — TORINO, Venerdì 30 Luglio 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 180

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Pei numeri settimanali: | | | |
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 20 — |
| Estero | L. 175 — | 88 — | 45 — |
| Dell'edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie | L. 87 — | 44 — | 23 — |
| Estero | L. 200 — | 102 — | 52 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali partire di testo L. 0, ultima pagina L. 0. Per i Piccoli Avvisi Economici in testa delle rubriche. Nel corpo del giornale: Arte cinematografica - Giochi d'azzardo - Segnalo la stampa - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## Gli spacci degl'industriali e i salari

**Una nota del « Lavoro d'Italia » e la dichiarazione dell'on. Benni all'assemblea della Confederazione fascista dell'industria - Collaborazione devota alla riforma sindacale e alla battaglia economica.**

**Roma**, 29, notte.

Oggi la Confederazione fascista dell'Industria ha tenuto la sua assemblea generale, di cui diamo più sotto la cronaca. In questa assemblea, il presidente on. Benni, parlando degli spacci di generi di prima necessità istituiti dal Governo per gli operai delle aziende industriali, ha detto che « con tale iniziativa il Governo tende saggiamente non solo ad assicurare un vantaggio sensibile ai lavoratori, ma, attraverso la riduzione del costo della vita, a rendere possibile anche una riduzione dei costi di produzione nell'interesse dello sviluppo industriale ». Ed ha pertanto avvertito:

*« Gli indici del costo della vita da tenere per il calcolo delle variazioni automatiche delle mercedi, quando tali variazioni siano previste dai patti di lavoro, dovranno d'ora in avanti essere calcolate sulla base dei prezzi dei generi forniti da tali spacci, e ciò in conformità delle direttive volute dal Governo ».*

Il presidente della Confederazione ha soggiunto dicendo che « tutti gli industriali hanno non solo il dovere di svilupparne efficacemente e prontamente questa iniziativa, ma anche un profondo interesse ».

A questo proposito, si ricorderà che, quando furono annunziati gli spacci calmieratori per gli operai, anche qualche giornale fascista, nel sollecitare gli industriali a favorire tale istituzione, ebbe a far presente che gli spacci, fornendo a prezzi di costo i generi di prima necessità, avrebbero potuto evitare ulteriori richieste di aumenti di salari. Ma pare che questa prospettiva, che evidentemente potrebbe riferirsi solo al caso che gli spacci avessero così sensibili ripercussioni sul mercato dei prezzi da produrre un vero ribasso del costo della vita, sia stata male interpretata da taluni ed abbia dato luogo a deformazioni che *Il Lavoro d'Italia* stamane denuncia.

**« La pregiudiziale... subdola »**

L'organo delle Corporazioni, dopo avere ricordato gli scopi per cui sono stati istituiti gli spacci di consumo, dice che la Confederazione delle Corporazioni si è fatta in dovere di sorvegliare qualsiasi tentativo fatto da qualche categoria per dare all'istituzione degli spacci stessi un valore che sarebbe contrario allo scopo che debbono avere, e cita a questo riguardo una circolare diramata dalla Confederazione, nella quale è detto fra l'altro:

« Poichè è stato affermato che i prezzi praticati serviranno alla compilazione dei numeri indici, è bene che sia precisato che ciò non risponde esattamente a quanto è stato oggetto di esame da parte della Commissione nominata dal Governo, in seno alla quale la questione è stata trattata. I numeri indici continueranno ad essere compilati dagli Enti, che attualmente li compilano, e dai quali sono rilevati per studiare le variazioni del costo della vita, agli effetti delle revisioni future nei contratti di lavoro. Chi compila attualmente i numeri indici dovrà naturalmente tener conto dei prezzi praticati negli spacci, solo quando tali prezzi abbiano influito nel mercato locale e la media dei prezzi praticati in una località sia discesa, in tale senso i dirigenti sindacali sono impegnati ad agire e segnalarci quanto può essere utile per impedire che siano seguiti direttive diverse ».

A questa circolare *Il Lavoro d'Italia* fa seguire un commento nel quale è detto:

« Dunque si riconferma quanto avevamo saputo e per evitare polemiche non avevamo raccolto, che in seno alla Commissione aziende ed enti di consumo, la quale funziona al Ministero dell'Economia Nazionale, si erano manifestati criteri diversi e direttive ultrapassatate destinate a rompersi come minuoli di porcellana contro la ferrea linea di difesa che mantengono in piedi i rappresentanti del lavoro e del sindacalismo corporativistico. E' vero che lo spaccio avrebbe dovuto (lavorando magari artificiosamente la corsa al momentaneo ribasso) segnare un così basso indice dei prezzi da ritrarne la grande e inaudita conclusione: dunque i salari sono sufficienti. Ecco la pregiudiziale... subdola o tal si chiava. I salari dovranno, sì, diventare sufficienti, quando tutta l'azione degli spacci sarà in pieno svolgimento, ma, per ottenere questo, ci vuole molto tempo. Oggi siamo dove essere cambiate ».

Il *Lavoro d'Italia* afferma che il sindacalismo fascista incrementerà disciplinatamente, per quanto è in lui, la istituzione degli spacci, ma conclude:

« Ne consegue collateralmente che la Confederazione delle Corporazioni vigilerà perchè con tentativi di traverso o con manovre che ricordano abilità parlamentaristiche ultra-sorpassate, non si deformi la vita e lo spirito di istituzioni che debbono solo apportare utilità a chi lavora, e non essere pretesto di trucchi. E garantiamo che alla loro funzione gli spacci non verranno meno ».

Quanto scrive l'organo delle Corporazioni non ha mancato di sollevare qualche commento. Al riguardo si osserva negli ambienti industriali che il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione del 29 giugno ultimo scorso, a proposito dell'apertura da parte dei datori di lavoro di spacci di generi di assoluta prima necessità da fornire a miti prezzi ai propri lavoratori ed impiegati, stabiliva: « Sui prezzi praticati da tali spacci verranno calcolati i numeri indici del costo della vita ». Ora gli industriali dichiarano di attenersi al deliberato del Governo calcolando, per gli operai che usufruiscono degli spacci, i numeri indici del costo della vita, per quanto riguarda i generi alimentari, sui prezzi praticati dagli spacci stessi. E questo appunto ha ripetuto oggi l'on. Benni nella riunione degli industriali

**Le dichiarazioni dell'on. Benni**

Ed ecco ora la cronaca dell'assemblea della Confederazione fascista dell'industria:

Un folto numero di industriali colmava la sala delle riunioni della sede confederale. Erano rappresentate le organizzazioni nazionali di categoria ed le organizzazioni a giurisdizione territoriale.

Prende la parola il presidente che, dopo avere commemorato il vice-presidente della Confederazione comm. Oscar Cosulich, tragicamente perito l'altro ieri nel salvare il suo piccolo bambino, constata, con soddisfazione, che la Confederazione dell'Industria ha trovato nel suo seno e nella sua attuale organizzazione il modo ed i mezzi per operare le modificazioni rese necessarie dalla nuova legislazione sindacale. Soggiunge:

« Certamente per nessuna categoria di datori di lavoro come per quella degli industriali la legislazione sindacale ha una così grande importanza. Le organizzazioni industriali devono non solo comprendere ma essere intimamente persuase che il regime non vede nell'inquadramento industriale soltanto un elemento di equilibrio sociale: esso ridonde dalle Associazioni sindacali qualche cosa che non è, e non poteva essere, espresso nella legge ma che è nello spirito della legge e nella volontà del Governo. Esso richiede che ogni organismo sia elemento attivo ed operante che porti nella vita pubblica il contributo delle sue idee, nella vita economica l'impulso delle sue iniziative ed insieme la disciplina delle sue energie ed un coordinamento preciso di sue storie; nella vita finanziaria, infine, efficace contributo al movimento creatore della ricchezza nazionale in cui risiede la salvezza della nostra moneta ed insieme quella delle classi medie e delle classi operaie. Questo lo scopo preciso che la nostra organizzazione oggi deve prefiggersi. Bisogna che essa sorga in ogni momento l'importanza dell'azione che le è affidata e che la compia in piena coscienza del suo dovere nazionale. Sarà un'azione che come tutte le azioni, deve consistere in atti e non in parole. Già ne abbiamo mai avuta la passione dei discorsi o delle teorie: appartenendo, per la nostra natura, a quella che il capo del Governo definì la Corporazione dei « silenziari ». Il Governo ci ha assegnato un posto di combattimento nella battaglia per la nostra conquista economica. Proporzioneremo ad assolvere questo compito con la piena fiducia nel capo del Governo e nel regime, con la intera disciplina alle sue disposizioni, con la profonda coscienza che la felice attuazione della riforma sindacale è necessaria non solo per l'industria ma anche per il paese ».

**L'on. Olivetti**

Cessati gli applausi al presidente della Confederazione, il prof. Balella, vice-segretario generale, dice che è stata comunicata alla Confederazione la stipulazione di 227 concordati nel 1925 e di 233 nel primo semestre 1926; ma tali cifre non comprendono i numerosissimi contratti collettivi riguardanti singole aziende. Aggiunge che, con la nuova legge, le associazioni dovranno tener presenti, nella stipulazione dei contratti, le condizioni di tutte le branche della produzione, nessuna esclusa, affinchè non siano colpiti e sacrificati i legittimi interessi di determinate aziende; e soprattutto è necessario salvaguardare la vita della media e piccola industria che ha nel paese una importante funzione economica e sociale da assolvere ».

Le comunicazioni della Presidenza vengono approvate all'unanimità senza discussione.

Sorge quindi a parlare l'on. Olivetti. Anch'egli accenna « alle gravi responsabilità che incombono sulla Confederazione in questo momento ed all'azione scrupolosamente svolta dalla Confederazione stessa per ottenere che la riforma sindacale porti nel campo dell'industria i migliori frutti ed i migliori risultati »; illustra le riforme che si sono rese necessarie agli statuti della Confederazione; e soggiunge:

« Gli atti di tutte le organizzazioni industriali non sono più atti da considerarsi come semplici atti di enti privati, ma sono atti che hanno una efficacia giuridica obbligatoria per tutti. La Confederazione dell'industria è oggi un organismo completo e forte, disciplinatamente obbediente al Capo del Governo e Duce del fascismo, conscio dei gravi compiti che lo sono affidati e sicuro di poter portare le energie produttrici che essa rappresenta a quelle migliori condizioni di vita che tutti auspichiamo per il benessere economico e politico della Nazione ».

**L'ordine del giorno**

Un applauso che si prolunga per vari minuti corona le parole del segretario generale della Confederazione dell'Industria; quindi viene approvato questo ordine del giorno del comandante Jarach:

« L'assemblea generale della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, riafferma al Duce, capo del Governo e ministro delle Corporazioni, la sua devozione e la ferma volontà degli industriali di dare tutta la loro collaborazione per il pieno successo della grande riforma sociale voluta dal Governo fascista, per dare con la sistemazione dell'ordinamento sindacale nuovo potentissimo impulso allo sviluppo economico nazionale; plaude all'opera magnifica svolta dal presidente e dal segretario generale della Confederazione, e, cosciia della necessità di agire con la massima compattezza e disciplina, approva la relazione della Presidenza e le proposte della Giunta esecutiva per la modificazione degli ordinamenti confederali in relazione alla nuova legislazione sindacale; conferisce alla Presidenza i poteri e le necessarie autorizzazioni per tutti i provvedimenti diretti ad introdurre nella organizzazione confederale le riforme contenute nelle proposte suddette e quelle richieste per la piena applicazione della legge e del regolamento sindacale ».

L'assemblea ha quindi discusso « sulla situazione economica generale e sui mezzi più atti perchè le organizzazioni industriali abbiano a collaborare attivamente col Governo nazionale nella dura battaglia economica per superare vittoriosamente il grave momento che sta attraversando l'economia del Paese ». Dopo varie considerazioni fatte in argomento, sia dal presidente on. Benni che dal segretario generale on. Olivetti, e da altri convenuti, l'on. Benni propone, e l'assemblea approva, che « la Confederazione rivolga il più caldo appello alle organizzazioni confederate perchè abbiano a tenersi, per tutto quanto concerne i problemi economici sia locali che generali, in stretto contatto con la Confederazione fascista dell'Industria, la quale, a sua volta, porterà al Governo i voti e le proposte delle organizzazioni stesse tendenti ad appoggiare la battaglia nobilmente iniziata con energia fascista dal capo del Governo per le maggiori fortune della nazione ».

Infine l'on. Benni ha fatto le dichiarazioni già riferite in principio, sugli spacci.

**L'organizzazione sindacale dei datori di lavoro agricoli**

A sua volta la Federazione degli agricoltori fascisti e la Confederazione delle Corporazioni, comunica:

« La organizzazione sindacale dei datori del lavoro agricolo sarà composta di tre Sindacati provinciali così distinti: 1.o) proprietari di terre con beni affittati; 2.o) proprietari e fittavoli conduttori di aziende a carattere industriale; 3.o) piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti. Sono esclusi i fittavoli lavoratori, la cui affittanza ha un puro carattere di contratto di lavoro affine alla colonia parziaria ed alla compartecipazione. In caso di disaccordo nell'inquadramento sindacale dei fittavoli lavoratori, dovrà essere richiesto dalla Federazione provinciale delle Corporazioni fascista e dai commissari agricoltori l'intervento delle superiori organizzazioni nazionali agricoltori. L'organizzazione provinciale del lavoro agricolo sarà così composto: 1.o) Sindacato provinciale tecnici agricoli (laureati, diplomati, pratici); 2.o) Sindacato provinciale dei mezzadri e fittavoli lavoratori, la cui affittanza ha un puro carattere di contratto di lavoro affine alla colonia parziaria ed alla compartecipazione; 3.o Sindacato provinciale bracciantili, compartecipanti, ecc., ecc. ».

Per quanto si riferisce all'inquadramento dei cattolici nel nuovo ordinamento sindacale, si ricorderà un recente comunicato della Giunta Centrale dell'Azione cattolica in cui si esprimevano delle riserve per alcuni articoli del regolamento. Le riserve riguardavano particolarmente gli articoli 7, 22 del regolamento sindacale che vietano agli iscritti dei sindacati legali di appartenere ad altre Associazioni di fatto. Ora l'« Agenzia della Capitale » si dice in grado di informare che fra l'Azione Cattolica ed il Governo sono in corso dei « pour parlers » onde trovare una soluzione per l'applicazione del regolamento sindacale che, tenendo conto delle esigenze dell'Azione Cattolica, non renda incompatibile per gli iscritti al Sindacati riconosciuti, l'appartenenza alle Associazioni di fatto.

## La commemorazione di Re Umberto

**Roma**, 29, sera.

Nel 26.o anniversario della data di morte del Re Umberto I al Pantheon ha avuto luogo stamane la consueta semplice cerimonia funebre, presenziata dal Re.

La piazza era tenuta sgombra da un cordone di carabinieri ed agenti. Alle ore 8 precise, in automobile da Villa Savoia è giunto il Re, accompagnato dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Rota, dal colonnello Messe e dal comandante Mulsardi. A riceverlo il Sovrano nel pronao del tempio si trovavano il ministro Fedele, il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, il conte Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, il conte Guido Suardi, cerimoniere di Corte, il marchese Solaro del Borgo, gentiluomo del Re, mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte, il prefetto conte D'Ancora, il questore comm. Perilli. Lungo il colonnato era schierato un folto gruppo di veterani e reduci.

Il Sovrano dopo aver stretto la mano alle autorità è pervenuto nel tempio dove monsignor Tornese, cappellano di Corte, assistito dal cerimoniere mons. Tizi, nell'ultimo presso la tomba di Umberto I ha celebrato la messa letta, dopo la quale mons. Beccaria, cappellano maggiore, ha impartito l'assoluzione, che è stata accompagnata dai cantori delle migliori cappelle romane, che hanno eseguito il *Libera me domine*, sotto la direzione del maestro Ronzi.

Terminato il rito, il Re ha visitato prima la tomba di Umberto I e poi quelle di Vittorio Emanuele II e della Regina Margherita. Alle tombe erano di servizio i veterani, con i quali il Sovrano si è intrattenuto affabilmente a parlare, stringendo loro la mano. Quindi mentre il Re usciva dal tempio, il comm. Giuseppe Biposteli gli ha consegnato un esemplare dell'artistico ricordo di Umberto e Margherita di Savoia, che il Sovrano gradì assai. Alle ore 8.30 il Re, accompagnato dalle autorità, lasciava il Pantheon, mentre una discreta folla radunata dietro i cordoni si scopriva reverente al suo passaggio.

Alle 9 circa il presidente della Commissione reale della provincia, sen. Raccelli, accompagnato dal vice-presidente e da alcuni fra i membri della Commissione si è recato al Pantheon dove ha deposto una corona sulla tomba di Re Umberto.

Alle 10 il Governatore di Roma si è recato al Pantheon per deporre una corona di alloro sulla tomba di Re Umberto, con i nastri dei colori di Roma. Prestavano servizio d'onore i vigili del fuoco in alta uniforme.

Alle 18.30 di oggi muoverà da piazza Venezia un grande corteo al quale parteciperanno la cittadinanza, le organizzazioni fasciste, le associazioni civili e militari, gli istituti e le corporazioni che si recheranno al Pantheon a deporre delle corone di fiori sulla tomba reale.

Verso le 19 in piazza Venezia, davanti all'Altare della Patria, si è formato il tradizionale corteo delle Associazioni romane, nel quale si sono raccolti in gran numero i cittadini per recarsi al Pantheon. Componevano l'imponente corteo l'Associazione delle madri e vedove dei Caduti, i Combattenti, i soci del Nastro Azzurro, i Mutilati e reduci, i Volontari di guerra, gli Arditi, i Garibaldini, gli ufficiali in congedo, i reduci della Brigata Pesaro, i mitraglieri del Re, la rappresentanza delle truppe del presidio di Roma, la Federazione fascista dell'Urbe con gagliardetti e varie Corporazioni fasciste. Il corteo è sfilato silenzioso e composto fra due file di popolo che occupava i marciapiedi del Corso e delle altre strade del percorso. In testa al corteo era portata a braccia una grande corona d'alloro. Giunti davanti al tempio, i dirigenti il corteo sono entrati a deporla la corona ai piedi della tomba, sono rimasti alcuni momenti in raccoglimento; quindi il corteo silenziosamente si è sciolto.

## L'ABISSINIA

**L'impressione a Roma per il ricorso alla Società delle Nazioni.**

**Roma**, 29, notte.

Il ricorso indirizzato da Ras Tafari alla Società delle Nazioni ha ripreso in discussione i termini e la portata dell'accordo anglo-italiano per l'Abissinia. La lettera, pubblicata solo ieri dalla segreteria della Società delle Nazioni, risale, come è noto, al 19 giugno scorso: possiamo ora essa sono le dichiarazioni di tono diverso fatte dallo stesso Ras Tafari al rappresentante italiano ad Addis Abeba. L'opinione delle sfere governative sul documento in parola è così espressa dal *Corriere d'Italia* in una breve nota ufficiosa:

« Il documento inviato da Ras Tafari alla Società delle Nazioni non ha, nei riguardi del nostro Paese, una importanza eccessiva, nè assume un carattere di attualità. Può sembrare certo superfluo la mossa del reggente di Etiopia, dato le esplicite dichiarazioni contenute nella nota anglo-italiana di voler subordinare l'attuazione delle proposte all'esplicito consenso del Governo di Addis Abeba. Questa dichiarazione elimina di per se stessa ogni presunzione lesiva della sovranità abissina. Ad ogni modo, qualunque sia il corso della procedura che seguirà la richiesta di Ras Tafari, restano immutati i rapporti cordiali che intercedono tra Roma e l'Etiopia ».

Diverso però è il linguaggio di altri organi fascisti. Così il direttore della *Tribuna* definisce un passo falso quello compiuto dal Governo abissino: tanto più mostra di meravigliarsene in quanto assai diverse sono state le dichiarazioni fatte nei riguardi particolarmente dell'Italia dallo stesso Ras. Tafari anteriormente all'invio della lettera ginevrina. Nei confronti del documento abissino egli torna perfino a rilevare che ha ragione Mussolini per l'indipendenza abissina può riscontrarsi nell'accordo concluso nel dicembre scorso tra Italia e Inghilterra, che si riferiva a concessioni sulle rispettive zone di influenza previste dall'accordo tripartito del 1906, il quale fu a suo tempo regolarmente notificato al Governo etiopico. Il direttore della *Tribuna* trova perciò assurdo e inammissibile non solo il contenuto della lettera di Ras Tafari ma anche la procedura da costui seguita, e osserva:

« L'Etiopia, avendo avuto notificato l'accordo, non ha che da rispondere alle due Potenze che questo also hanno compiuto e discutere con esse e soltanto in una discussione diretta, che finora non è avvenuta, constatare una controversia. Soltanto quando questa controversia si dimostrasse inconciliabile e tale da poter condurre a conseguenze gravi, sarebbe ammissibile, secondo l'articolo 13 del patto ginevrino, l'intervento della Società delle Nazioni. Rivolgendosi ora alla Società e pretendole quegli generici, la Etiopia: o si dimostra incapace di esercitare la sua sovranità e vuole quasi fare giudice la Società delle Nazioni dell'esercizio di questa — e in così è assurda ed inammissibile —; oppure mira a revocare il valore dell'accordo del 1906 precedente alla sua entrata nella Società delle Nazioni, ed anche questo è assurdo e inammissibile, poichè l'entrata nella Società non significa affatto abrogazione dei trattati precedenti, e perchè un provvedimento del genere importerebbe un esame generale della situazione dell'Etiopia come società della Società e dovrebbe arrivare a conseguenze che toccherebbero appunto la legittimità della partecipazione dell'Abissinia alla Società ».

L'articolista fascista non esita quindi a identificare nella Francia il suggeritore di questa mossa di Ras Tafari, ed a questo riguardo scrive: « La Francia, che fu la prima a realizzare il antidipa l'accordo del 1906 con la concessione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, non ha alcuna ragione di contestare l'accordo italo-britannico che riguarda concessioni avvenire, ma non un solo manifesto proposito: quello di costituire la privilegio assoluto e isolato l'esercizio dell'unica ferrovia etiopica che le appartiene. Per costituire questo privilegio la Francia scopre ora che l'accordo del 1906 può violare la indipendenza dell'Etiopia. E pur di contestare qualsiasi diritto all'Inghilterra e all'Italia, spinge l'Etiopia alla procedura ginevrina con quella ostilità partigiana che non si vedeva il pericolo ed il danno di questi precedenti societari ».

Il direttore della *Tribuna* conclude: « Con questi suggerimenti la Francia, per quanto riguarda l'Italia, ha voluto dimostrare che al Quai d'Orsay si è ricercato per l'occasione il filone tradizionale della ostilità e della insidia, sempre mantenute viva ed operanti ad Addis Abeba contro di noi dal '96 ».

Il *Lavoro d'Italia* a sua volta così conclude il suo editoriale, dopo avere definito inopportuno il documento del Governo abissino: « Senza voler fare delle minaccie, è bene che ad Addis Abeba non si illudano nemmeno lontanamente che l'Italia di Vittorio Veneto e del Fascismo sia l'Italia, morta per sempre, di Adua. Il Governo, o meglio la Corte etiopica, debbono evitare che il loro paese divenga centro di intrighi e di influenze occulte: è questa la migliore salvaguardia della reale indipendenza abissina. Saranno così eliminati i motivi di complicazioni che inevitabilmente si ripercuoterebbero con maggiore danno sull'Impero etiopico ».

### Commenti inglesi

**Londra**, 29, notte.

La notizia del ricorso dell'Abissinia alla Società delle Nazioni desta qui una certa sorpresa. La *Morning Post* ricorda che Chamberlain aveva dichiarato alla Camera dei Comuni che l'accordo anglo-italiano non mirava ad una coercizione sopra l'Abissinia, ma semplicemente fissava le linee su cui l'Inghilterra e l'Italia avrebbero trattato col Governo abissino circa i comuni vantaggi economici. Il *Daily News* scrive: « Benchè la Francia avesse, secondo dichiarazioni ufficiali, dato assicurazioni, vi furono sempre voci che essa avrebbe sollevato la questione a Ginevra. L'attuale passo dell'Abissinia si ricollega strettamente alla campagna di Parigi contro l'accordo anglo-italiano ». (*Stef.*).

## LA GERMANIA

**Disoccupazione e opere pubbliche - Una « settimana coloniale » ad Amburgo - I tagli al film proibito - La morte della madre di Hallensa.**

**Berlino**, 29, notte.

Proseguono le trattative per fissare definitivamente le modalità dei grandi lavori che si debbono iniziare — secondo il programma del competente Ministero — per dare lavoro ai disoccupati. Oggi ha avuto luogo un colloquio un il ministro delle Finanze del Reich e il ministro delle Finanze di Prussia per stabilire se la Prussia dovesse ricorrere ad un prestito interno per iniziare la costruzione di case popolari.

Come è noto, il ministro delle Finanze non vuole accrescere i cespiti di entrata dei vari Stati mediante un accrescimento delle imposte sui fabbricati, data l'attuale crisi economica. La forma essenziale per ottenere il denaro necessario deve essere data da un prestito. Tra la Prussia e l'Impero si è d'accordo che l'Impero contribuisca alla spesa per 30 milioni di marchi e la Prussia per la stessa somma, in guisa che sarà possibile costruire da 10 a 12 mila appartamenti per 25 mila operai.

I lavori per il grande canale « di mezzo » iniziati non appena l'accordo tra il Governo dell'Impero e i Governi dei singoli Paesi sia definitivamente compiuto. L'Impero dovrà contribuire per due terzi alla spesa ed i singoli paesi per un terzo della somma. Il tracciato è già stato stabilito, e si spera di iniziare i lavori nell'autunno nel Brunswick e a Magdeburgo, dove la disoccupazione è più forte. Dei 120 milioni di marchi destinati ai lavori ferroviari, ben 40 milioni di marchi sono fissati per l'elettrificazione della ferrovia metropolitana di Berlino. Quest'ultima decisione attrae naturalmente l'attenzione particolare dei giornali berlinesi, i quali si ripromettono, dal cambiamento del sistema di trazione per le ferrovie metropolitane, una maggiore e più celere movimento. Tale lavoro durerà certamente degli anni.

Nella prossima settimana si svolgerà ad Amburgo una settimana coloniale, destinata ad essere una evidente manifestazione dello stato d'animo tedesco nei riguardi di questo problema. Le Conferenze vere e proprie avranno inizio lunedì, ma esse saranno preceduta da una serie di festeggiamenti — che si svolgeranno invece domenica, — i quali comprenderanno, tra l'altro, un grandioso corteo, in cui, oltre alle sfilate di Associazioni e Deputazioni, traverseranno posto quadri allegorici, che rappresenteranno l'Africa, la Cina, ecc. Il corteo sarà aperto dalle Associazioni studentesche, che procederanno in venti cocchi, e i cui membri indosseranno la tenuta di parata. Il Borgomastro di Amburgo, dottor Petersen, e il presidente della Società coloniale tedesca pronunceranno dei discorsi.

La censura cinematografica ha dovuto occuparsi ancora una volta del famoso film « Potemkin », che, dopo aver subito gli opportuni tagli, era stato sottoposto nuovamente all'esame dei censori. Fra i pochi vi sarebbe lo stesso alto funzionario e lo stesso ufficiale della Reichswehr sui cui pareri principalmente si basò il precedente divieto. Essi hanno rinnovato la loro — più che perizia — accusa contro il carattere sovversivo del film, che giudicano atto a screditare l'autorità dello Stato. Essi sono pure stati d'avviso che i tagli fatti non modificano affatto il carattere generale del « Potemkin ».

Ma di diverso parere sono stati gli altri periti della Commissione di censura, che era presieduta da una signora. Facendo sua l'opinione della presidentessa, la Commissione ha autorizzato la proiezione del « Potemkin » riveduto e corretto. Così la Casa cinematografica interessata avrebbe, alla fine dei conti, ottenuto attraverso tutte le polemiche e i precedenti dibattiti una clamorosa quanto gratuita « réclame ». Tuttavia esiste una Commissione di censura superiore a quella che si è ieri pronunciata, ed è molto probabile che al suo giudizio ricorrano i conservatori che già strillarono contro la revisione del recente provvedimento proibitivo.

Ieri notte, nel suo castello di Freinwalde, è morta la madre di Walter Rathenau, donna Matilde. Aveva 84 anni; tuttavia la sua attività spirituale era ancora piena ed equilibrata. Donna di non comune intelligenza e coltura, era stata per molti anni una delle più notevoli personalità della società berlinese ed il suo salotto uno dei centri di convegno della Berlino artistica e letteraria. Consigliera e collaboratrice del figlio Walter — il grande uomo politico — dedicò, dopo l'assassinio di lui, le sue ultime energie a curare amorosamente il riordinamento e la pubblicazione dei suoi scritti, ed è merito suo se sono stati pubblicati, or non è molto, le lettere di Walter Rathenau, documenti psicologici e storici di primissimo ordine. Il ministro degli Interni, dottor Kuels, a nome del Governo, ha diretto alla figlia Edith una lettera di condoglianza; pare anche che ai funerali interverrà un membro del Governo, probabilmente lo stesso Ministro degli Interni.

L. E.

## La morte del « buon giudice »

**Parigi**, 29, mattino.

Un telegramma da Limoges annunzia la morte del magistrato a riposo Magnaud, consigliere onorario della Corte di Appello di Parigi. Il presidente Magnaud aveva goduto di una meritata notorietà in seguito a certe sue sentenze, che gli valsero la meritata nomea di « buon giudice ». Egli aveva riferito questo titolo per il suo modo di concepir la giustizia. Tra l'altro si ricorda che, mentre era presidente del tribunale di Château Thierry egli emise una sentenza che fece grande rumore. Una povera donna si era impadronita di un pane nella vetrina di un fornaio. La disgraziata invocava, per sua difesa, la sua estrema miseria e la necessità di nutrire i suoi figliuoletti. Il presidente Magnaud le riconobbe questo diritto e la povertà fu assolta.

# Il progetto Poincaré

## approvato dalla Commissione della Camera

### 19 voti contro 13 e un astenuto

### L'indennità parlamentare portata a 45.000 franchi

**(Servizio speciale della « Stampa »)**

**Parigi**, 29, notte.

La Commissione finanziaria ha terminato l'esame del progetto Poincaré oggi alle 18. C'era stato anche stamattina un tentativo per varare diversi emendamenti: uno relativo all'apertura di un credito di trecento milioni per assicurare alle famiglie bisognose una riduzione dei venti per cento del prezzo del pane; un altro relativo all'aumento dei crediti previsti per la perequazione degli stipendi agli impiegati; un terzo (del deputato socialista Bedouce) relativo alla riduzione da 350 a 500 milioni del credito previsto per il collegio degli interessi dovuti dallo Stato alla Banca di Francia. Ma Poincaré, che fu sentito dalla Commissione una seconda volta dopo mezzogiorno, insistette per il mantenimento integrale degli articoli del progetto preso di mira dagli emendamenti, e non accettò se non di aprire un credito di duecento milioni a favore dei piccoli pensionati, a patto che la spesa venga ricuperata sui diritti sopra gli alcools. Il progetto venne dunque votato tal quale, e raccolse 19 voti contro 13 e un'astensione.

**La seduta odierna**

Domattina, sul giornale ufficiale, uscirà il rapporto del relatore Chappedelaine. La Camera potrebbe a rigore iniziare la discussione domani stesso, e in tal senso è stato appunto fatto oggi un passo dal Presidente della Commissione finanziaria. Ma Péret, vincolato dalla lettera delle disposizioni sulla procedura di estrema urgenza (che esigono 24 ore di intervallo fra la presentazione del rapporto e la discussione parlamentare) non ha potuto dire di sì, per quanto desiderio ne avesse. Tuttavia domani alla Camera c'è seduta, e abbiamo già in programma un intervento dell'on. Barety, presidente della Commissione del regolamento, allo scopo di rimettere sul tappeto la questione della sospensiva del diritto di emendamento che, come vi dicemmo ieri, un contrattempo impedì di sollevare martedì. Non è di conseguenza impossibile che, facendo due, si faccia anche tre, e che la discussione — l'esito della quale d'altronde non è dubbio — incominci domani.

Una novità importante è che al progetto è stato aggiunto un articolo recante l'apertura di un credito di 8 milioni e 200 mila franchi (da detrarsi dalle entrate generali del Bilancio) allo scopo di portare l'indennità parlamentare a 45 mila franchi. La felice soluzione di questa *vexata quaestio*, che da vari mesi avvelenava l'esistenza dei deputati — in lotta anch'essi con le difficoltà del caro-vita — determinava nell'aula una corrente di buon umore che al Ministero farà bene poiché, come notavamo già ieri sera, l'entusiasmo del primo quarto d'ora non c'è più. I giornali si mantengono naturalmente favorevoli, ma le riserve cominciano a farsi frequenti da ogni parte. Osserva infatti prudentemente il *Journal des Débats*:

« Lo Stato è obbligato a creare nuove imposte aventi per oggetto di ristabilire l'equilibrio del Bilancio. Questo appunto ci fa dire che tale operazione non è che un prologo. Da sola, essa non può regolare l'insieme del problema finanziario. Essendo ormai raggiunto — o quasi — il limite della facoltà contributiva dei cittadini, non si sa più aspettare dall'imposta — che è fatta per i bisogni correnti dello Stato — un ammontamento generale. Quale sarà il seguito dell'azione governativa? Supponiamo che le imposte nuove siano votate. Supponiamo che la scadenza prossima venga spostata. Orbene, vi sono probabilità perchè il risultato dei nuovi gravami imposti ai contribuenti sia un aumento del costo della vita. Il coefficiente è al quale il progetto governativo si riferisce per l'aumento delle tasse, rischia di diventare di un impiego abbastanza generale. La conclusione del nuovo movimento dei prezzi sarà che, presto o tardi, si manchera di denaro. I portatori di Buoni avranno bisogno di farsi rimborsare, e una parte della popolazione chiederà un aumento di salari o di stipendi. Cosicchè, l'equilibrio del Bilancio — oggi ottenuto con le nuove imposte — si troverà compromesso e ricomparirà, fra qualche mese, il problema stesso che oggi si presenta. Ad evitare questo ricominciamento lo Stato deve prestare fin da la sua attenzione, e per evitarlo il Governo ha bisogno di un piano, e di una volontà forte per applicarlo ».

**Riserve giornalistiche**

**Una nuova tassa sugli stranieri**

E l'*Intransigeant*, che il nuovo ribasso del franco impressiona, aggiunge:

« Non si tratta tanto di rialzare questo franco anemico, quanto di stabilizzarlo. Un risultato senza dubbio ammirevole è la diminuzione di quaranta punti inflitta alla sterlina in tre giorni per il solo fatto che un uomo onorato, considerato anche all'estero come un lavoratore infaticabile e onesto, sia succeduto nella direzione dei nostri affari ad un uomo affitto da una fama contraria. Ma ciò non è nulla se l'avvenire non è garantito contro il ritorno di un rialzo della divisa straniera che prenderà non importa quale pretesto per acuarre questo movimento. Poincaré allontana l'ora della stabilizzazione temendo di esporsi all'avventura belga. Teme la crisi sociale ch'esplosa che risulterebbe da un prezzo della valuta fissato brutalmente, forse arbitrariamente, e che non potrebbero sostenere. Questa tesi può difendersi, ma affinchè il Paese al quale sono state promesse grandi speranze possa essere mantenuto in questo spirito di grazia in cui è stato posto, bisogna per lo meno che il programma limitato del Governo sia perseguito con una attività quotidiana e con un vigore improntato dei vecchi ministri ai loro giovani colleghi ».

La limitazione dello spazio ci vieta ormai lo ampie rassegne della stampa, ma i due strali citati riassumono tutti gli altri e traducono esattamente la perplessità del pubblico. Ad ogni modo, come dicevamo, è ancora troppo presto perchè tale stato d'animo si cristallizzi in un'evoluzione della situazione parlamentare.

Notiamo, prima di finire, che una nuova tassa verrà a colpire gli stranieri in un emendamento proposto dall'on. Falcoz riscuoterà — e lo riscuoterà certamente — l'approvazione della Camera: una quota fissa di duecento franchi da versare in moneta del rispettivo Paese all'atto di entrare in Francia, e al corso del giorno. Il provvedimento mira soprattutto a colpire gli anglo-sassoni, e a costituire con le loro sterline e i loro dollari una nuova massa di manovra. Ma così come è enunziato colpirebbe anche i cittadini di Paesi a moneta deprezzata, e potrebbe costituire un nuovo intralcio al flusso normale della nostra mano d'opera.

E. P.

### Dubbi inglesi

Servizio speciale della « Stampa »

**Londra**, 29, notte.

Al termine di una giornata di equilibri piuttosto istarici, alcuni dei quali piegarono il franco francese fino a 212, quello belga fino a 206 e la lira a 153, la Stock Exchange si è riequilibrato alquanto verso le valute latine. Le quotazioni finali di stasera indicano un certo ritorno in carreggiata. Esse sono: per il franco francese, 201,50 (con un punto e mezzo di ricupero sulla chiusura di ieri); per il franco belga, 142 (con 6 punti e mezzo di guadagno su ieri sera); e per la lira, 148,50, con un apprezzamento di una frazione di punto.

E' l'inizio della primavera dei cambi oppure sono che reazioni di passaggio?

# Chi sono i primi arrestati

## per l'uccisione della guardia di finanza

### Un calabrese: due omicidi e cinque mancati omicidi — Due guide — « Le guardie di Finanza sono prepotenti, ma noi facciamo loro la pelle! ».

**Cuneo, 29, notte.**

Le indagini per il delitto di Entraque e più precisamente del monte Tschietto, località in cui ebbe ad incontrare tragica fine la guardia di finanza Casiglia, proseguono alacrissime per parte della locale Questura e dei carabinieri. Fatte le debite riserve, si può affermare che si è ormai entrati nella fase decisiva. Le maglie della rete di questo fosco delitto, destinato a riservare ulteriori sorprese, si restringono e non è improbabile che entro pochi giorni luce completa sia fatta. Intanto gli arresti seguono agli arresti. Ieri abbiamo data notizia del duplice arresto compiuto dai carabinieri di Chiusa Pesio, nelle circostanziate circostanze narrate, aggiungendo che l'arresto dei due meridionali veniva dalle autorità posto in relazione col delitto di Entraque. Oggi possiamo dare non solo il nome dei due arrestati, che si presumono implicati nell'uccisione della guardia, ma anche interessanti notizie sui loro precedenti.

I due protagonisti della avventura di ieri sono entrambi calabresi, poichè sono nativi di Condofuri, in provincia di Reggio Calabria, e rispondono al nome di Filippo Trepiano di 37 anni, e Leonardo Fotia di 18 anni. Sul primo pesano più mandati di cattura, perchè autore di due omicidi e cinque mancati omicidi; del secondo si attendono informazioni. Naturalmente gli arrestati si mantengono sulla negativa. Essi hanno presentato, a proposito del delitto di Entraque, degli alibi che saranno sottoposti a severo controllo da parte delle autorità inquirenti. Gli arrestati, secondo quanto ci risulta, avrebbero dichiarato che tentavano di emigrare clandestinamente: le loro dichiarazioni sono però accolte dalle autorità con beneficio di inventario. Infatti perchè l'offerta di mille lire per farsi trasportare a Savona? Inoltre, perchè la loro presenza in una località così distante dal confine ed in un luogo in cui si presume essi siano arrivati per facili passi montani, dalle attigue valli del Bojo e del Vermenagna? Ecco altri interrogativi che, collegati a vari episodi seguiti all'eccidio del Sabbione, sono argomento di formidabile dubbio nei confronti dei due meridionali.

Frattanto apprendiamo che anche quel giovanotto meridionale fattosi trasportare da Entraque a Borgo San Dalmazzo su un carro è stato tratto in arresto. Dal passaporto di cui l'arrestato è in possesso e dalla generalità dichiarate ai carabinieri che abbero a trarlo in arresto, egli risulta essere un bracciante nativo di un paese presso Reggio Calabria e che risponde al nome di Lama. Chieste informazioni al paese d'origine, risulta che nell'anagrafe di quel luogo non esiste alcun individuo che risponda a tale cognome. Ecco una scoperta significativa ed interessante che varrebbe a spiegare come mediante l'uso di passaporti falsi e di falsi permessi di porto d'armi, individui che si suppongono ricercati dalla polizia potessero liberamente circolare, nonostante numerose richieste di documenti a cui furono fatti oggetto prima del delitto.

Stasera poi è pervenuta la notizia dell'arresto di altri due individui «fermati» in un paese non molto distante da Entraque, per opera della nostra Questura, che, coadiuvata dai carabinieri, sta alacremente lavorando per fare luce completa in questo affare. A questi due arresti si annette grande importanza. I due «fermati» sono gente di questi luoghi e appartengono alla categoria delle guide che mediante un lauto compenso accompagnano attraverso vie difficili sui monti coloro che per una ragione o per l'altra preferiscano le vie impervie dei valichi alpini ai passaggi obbligati delle strade internazionali. Uno di questi due arrestati, secondo quanto ci risulta, sarebbe stato visto in possesso del moschetto della guardia uccisa e sarebbe stato sentito pronunciare, in dialetto, la seguente frase:

— Le guardie di Finanza sono prepotenti, ma noi facciamo loro la pelle!

A questi particolari si annette poi una speciale importanza per il fatto che eguale frase sarebbe stata pronunciata da uno dei fuggitivi scorti da quel pastore che sentì il rumore dei colpi di fucile e di rivoltella. Il pastore, però, afferma che la frase surriferita venne pronunciata non in dialetto piemontese, ma con accento meridionale anzichè in piemontese? Dirà l'autorità inquirente a suo tempo come effettivamente stiano le cose. Intanto possiamo affermare che le due guide arrestate appartengono, secondo quanto ci è stato riferito, ad una associazione per l'emigrazione clandestina che ha vaste diramazioni in tutti i luoghi di frontiera del Piemonte, e avrebbe il suo principale centro a Torino. Come abbiamo già detto nell'ulteriore svolgersi di questa complicata matassa, non sono improbabili le sorprese e neppure, forse, la comparsa di donne e di altre persone.

## Le ingenuità della banda mascherata

### Gli arrestati scrivevano confidenze che servivano di prova ai carabinieri

**Ivrea, 29, notte.**

Con l'udienza di stamane nel processo della banda mascherata di Aosta si è chiusa l'escussione dei testi. Particolarmente importante è stata quella del vice-brigadiere Musati, che efficacemente coadiuvò il maresciallo dei carabinieri Sibirio nell'individuare ed assicurare alla Giustizia i malviventi. Il lavoro dei funzionari fu lungo, paziente e diligente, e riuscì tale da fare onore alla benemerita arma. Questo fu riconosciuto dal presidente che ieri mentre iniziava l'escussione del maresciallo Sibirio, che durò varie ore, così si espresse:

— E' lei che in modo speciale ha il merito di aver istruito questo grave processo; è quindi specialmente lei che deve illuminare i giurati sulle responsabilità degli accusati.

**La rete tesa dal maresciallo**

I componenti la banda, benchè giovani, erano oltremodo astuti e circospetti. Alcuni di essi erano insospettabili, perchè apparentemente lavoravano come operai e frequentavano anche buone compagnie. Erano poi così audaci che giunsero ad accompagnarsi, dopo aver commesso una rapina, con due carabinieri. Il rinvenimento di un sacco di refurtiva pose il maresciallo Sibirio sulle traccie di una parte degli autori dei furti commessi in danno del Colle e delle Chatrian: e con sale tenue filo, a mezzo di pedinamenti e informazioni, i carabinieri si convinsero che quelli, insieme con altri, avevano perpetrato anche le audaci rapine quasi alle porte di Aosta. Ad uno ad uno i carabinieri poterono acciuffare i malviventi sospettati: ma ciò fu agevole il loro «fermo», non così era facile dimostrarne la loro colpevolezza in ordine alle rapine. I rapinati non erano in grado di fornire sufficienti indizi per poter individuare i loro aggressori: i quali avevano agito essendo mascherati, durante la notte, e rinchiusi in carcere protestavano energicamente la loro innocenza. Allora il maresciallo Sibirio diede modo ai detenuti di credere che in carcere avessero modo di comunicare liberamente tra loro a mezzo di un altro detenuto, certo Andrea Pierron, sedicente francese, che come scrivano poteva circolare nell'ambiente. Intanto egli e il brigadiere Musati, nascosti, il spiarono pazientemente per giorni e giorni, ascoltarono i loro discorsi con lo scrivano e potettero intercettare le loro lettere, con le quali essi si consigliavano reciprocamente i metodi di difesa e in alcune delle quali era un'ingenua confessione delle loro malefatte. In base ai discorsi uditi ed al contenuto delle lettere il bravo maresciallo contestò ai detenuti le rapine: e allora costoro si diedero ad accusarsi reciprocamente. In tal modo fu spianata alla Giustizia la via per punire i componenti della famigerata banda, che in un primo tempo erano parsi inafferrabili.

**L'accusa del Procuratore Generale**

Dopo i fatti di accusa si sono svolti quelli di difesa che sostanzialmente non hanno fatto altro che descrivere gran parte degli accusati come giovani laboriosi e adatti a frequentare buone compagnie.

Nel pomeriggio, dopo la lettura di alcuni documenti, il presidente ha dato la parola al rappresentante della Pubblica Accusa, sostituto procuratore generale avv. Quinto Leonardo. Questi, dopo un breve esordio, avvisando acutamente le risultanze di causa e servendosi specialmente delle lettere che gli accusati tentarono di scambiarsi in carcere e delle loro dichiarazioni rese in istruttoria, ha sostenuto l'accusa di associazione per commettere reati contro la proprietà nei confronti di tutti gli imputati, esclusi il Cornaggia e la Cobelli: l'accusa di rapina contro Terzuzzi, Mussano, Buroni e Margula; l'accusa di furti contro Terruzzi, Bobisel e Pizzaballa; e di ricettazione nei confronti del Cornaggia e dei Margula.

Dal banco della Difesa ha preso quindi per primo la parola l'avv. Perrachod di Aosta, patrono del Cornaggia e della Cobelli, il quale ha sostenuto che i suoi difesi si sono trovati coinvolti nell'attuale grave processo senza che contro di essi si sia raccolto in istruttoria e nelle attuali udienze la benchè minima prova persuasiva di reità. Il Cornaggia non deve rispondere di complicità in nessuno dei numerosi reati ascrittigli. Nè egli nè la Cobelli debbono rispondere di ricettazione, perchè essi ritirarono la refurtiva in buona fede ignorandone la provenienza. L'oratore ha chiesto per i due imputati un verdetto di piena assolutoria. L'udienza è stata rimandata a domani, per la continuazione delle arringhe dei vari difensori. Solo a tarda sera di sabato si potrà avere la sentenza, poichè i quesiti a cui dovranno rispondere i giurati sono oltre 400.

**Muore ingoiando una moneta da due soldi**

**Roma, 29, notte.**

Ieri veniva ricoverata al Policlinico la bambina Marcella Francaschi di anni 5, romana. Essa aveva ingoiato una moneta di due soldi. Malgrado le premurose cure la povera bambina cessava di vivere.

## LA STRADA

### Professore che si uccide cadendo dal tram

**Roma, 29, notte.**

Una guardia di pubblica sicurezza e certo Gitti, attraversando di corsa durante il temporale di stamane Piazza Cola di Rienzo, verso l'una e trenta, scorsero una forma umana cadere a terra.

Sostarono, soccorsero lo sconosciuto che versava in gravissime condizioni, e provvidero di urgenza a trasportarlo all'ospedale di San Giacomo. In tasca lo sconosciuto aveva una tessera del Partito nazionale fascista, dalla quale risultava essere il professore di lingue estere Ugo Fiorini, domiciliato in via Crescenzio. Il disgraziato poco dopo giunto all'ospedale spirava; aveva riportato la frattura della base del cranio.

Il commissario di notturna subito sul posto per le dovute indagini e dietro la testimonianza di un cantoniere e dell'artista teatrale Dani Ugo, che lavora all'«Adriano» potè ricostruire il fatto. Il Fiorini, mentre impersonava il temporale, fu visto cadere al suolo da una vettura tramviaria della linea n. 16. L'infortunio del temporale, l'oscurità della piazza hanno fatto sì che il personale del tram non si sia avveduto della cosa; la vettura anzi deve aver trascinato per parecchi metri lo sventurato. Il che giustifica il grannumero delle ferite lacero-contuse riscontrate sul suo corpo. L'autorità indaga.

### Automobile che si incendia

**Stradella, 29, notte.**

L'automobile dei fratelli Bazzini di Broni, guidata da uno chauffeur, con a bordo una comitiva di giovanotti, transitava lungo la strada Broni-Cascina Pavese, quando, per cause ignote, si incendiava il serbatoio della benzina. In breve le fiamme distrussero completamente la macchina. I giovani riuscirono appena a porsi in salvo. Lo chauffeur invece riportò varie ustioni alle gambe e alle mani.

### Investito da un'auto a Cuneo

**Cuneo, 29, notte.**

Ieri sera, un'automobile di proprietà del conte Incisa, — che trovasi a Borlo, oltre il proprietario, alcuni rappresentanti del Consorzio per le acque del Tanaro, — investiva in via Roma, all'altezza di via Teatro Civico, il contadino Busso Matteo, di anni 36, abitante nella frazione Roncati. Il Busso riportò nella caduta una profonda ferita al capo. Accompagnato all'ospedale, venne ricoverato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni, s. c.

**La banda del falsari**

### Giorgio Marchetti al manicomio

**Milano, 29, notte.**

Sono state le avventure romanzesche di Giorgio Marchetti, un eccezionale tipo di avventuriero che ha fatto parlare di sè più volte di cronache. Caduto nelle maglie della polizia, era stato descritto in un primo tempo come il capo di una organizzazione di falsari che nel giro di pochi anni era riuscita a truffare alcune banche italiane ed estere per venti milioni. Si era poi invece saputo che il vero capo dell'organizzazione era certo Ugo Carletta, il quale, arrestato, denunziava i suoi complici, ottenendo così la libertà provvisoria. Ma ben tosto egli si dava alla latitanza. Il Marchetti, che rimase invece implicato nella losca impresa, nel giugno scorso, in carcere, tentava di uccidersi segandosi i polsi con un pezzo di vetro. Oggi il giudice istruttore, accogliendo la domanda dei difensori del Marchetti, ha disposto che costui venga trasferito dal cellulare al manicomio.

### Due assoluzioni al Tribunale di Alessandria

**Alessandria, 29, notte.**

E' comparso in Tribunale il proprietario Gotta Vincenzo, di Acqui, imputato di omicidio colposo, per avere lasciato senza riparo alcuno un pozzo sito in una sua proprietà, in regione «Sotto», al margine di un sentiero campestre, cagionando così la morte di certo Moggi Gaetano, che, rincasando la notte del 17 maggio 1925, in istato di ubbriachezza, cadde nella profondità. Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del difensore, avvocato Paolo Braggio, ha mandato assolto l'imputato, contro il quale aveva chiesto una condanna ad otto mesi di reclusione il Pubblico Ministero.

— Dinanzi agli stessi giudici è comparso il commerciante Bondi Giuseppe, da Bassignana, incolpato di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta, per avere distratto 50.000 lire di merce in danno della massa dei creditori. Il Tribunale lo ha assolto dalla prima imputazione per insufficienza di prove, e da la seconda perchè il fatto non costituisce reato. Difesa: avvocato Ischino.

## Il salvataggio dell'«Ansaldo San Giorgio» confermato dal comandante

**Genova, 29, notte.**

*Stamane alle 7 è giunto alla sede della Società Nazionale di Navigazione, armatrice dell'«Ansaldo San Giorgio II», il seguente radiotelegramma, datato 28 luglio sera:*

*«Si procede a rimorchio per Jacksonville, tutti sani e salvi a bordo della nostra nave.*

*» Comandante Carrarino».*

*Questo radiotelegramma è stato subito esposto nell'atrio della sede della Società Nazionale di Navigazione, e malgrado l'ora mattutina immediatamente una numerosissima folla ha gremito il portone ed ha appreso con soddisfazione e sollievo la notizia che l'equipaggio del piroscafo «Ansaldo San Giorgio II» era salvo.*

*Anche la nave, come risulta dal radiotelegramma è salva, e non è mai stata abbandonata dal suo valoroso equipaggio. Moltissime signore alla lettura del radiotelegramma piangevano, questa volta di gioia.*

*In giornata, poi, fu un continuo accorrere di persone agli uffici della Società Nazionale di Navigazione per avere ulteriori notizie sul telegramma inviato alla Compagnia del comandante Carrarino. Contemporaneamente, stamane giungeva il seguente dispaccio dall'United Press, confermante la lieta novella:*

*«Miami (Florida), 29, ore 5,40. — Il piroscafo italiano Ansaldo-San Giorgio II, completamente incapace navigare con mezzi propri, è giunto nel porto di Jacksonville a rimorchio del piroscafo americano Westharsahav».*

*Jacksonville è un porto della costa nord-est della Florida: la città conta 20.000 abitanti. La Compagnia di navigazione è ora in attesa di un dettagliato rapporto del comandante Carrarino.*

## Un voto del convegno di Chioggia per la navigazione interna

### Da Torino a Venezia attraverso i laghi

**Venezia, 29, notte.**

Il convegno nazionale di navigazione interna riunito nella sede del comune di Chioggia, dopo un'ampia discussione sul problema della navigazione interna in alta Italia, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Constatato come il problema non possa essere risolto risolto in maniera veramente razionale ed efficiente, continuando a voler considerare il Po come la sola futura arteria fluviale sulla quale dovrebbe unicamente svolgersi l'intenso traffico proveniente in particolar modo dalla regione dei laghi subalpini, corrispondendo queste le condizioni idrografiche del massimo fiume d'Italia non siano le più adatte a rendere possibile la canalizzazione del fiume stesso per esercitarvi la grande navigazione, ritenuto che il problema della navigazione interna, così importante, verrebbe forzatamente rimandato nella sua realizzazione, con questa dannosa al crescenti bisogni dell'industria italiana, ritenuto altresì che i lavori di cui al r. decreto legge 1.o aprile 1926 n. 751 riusciranno utili per la sistemazione idraulica del basso Po, ed alla piccola e media navigazione; edotto, nei riguardi della soluzione generale, della soluzione progettata da altri enti e chiamata pedemontana, formuli voti che il governo nazionale, così sempre e prontamente manifestatosi delle iniziative di sicura esecuzione e di rendimento accertato, voglia, prima di adottare una definitiva soluzione integrale del problema della navigazione interna in Alta Italia, prendere in considerazione il progetto di una grande linea di navigazione interna per natanti di 600 tonnellate da Torino a Venezia attraverso i laghi subalpini».

## Il grande detective Fiaschetta parla della sua polizia americana

**Roma, 29, notte.**

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il famoso detective americano Michele Fiaschetta, giunto a Roma ieri proveniente dall'America del Nord. Il Fiaschetta, che è noto a Morolo presso Roma, durante 30 anni di residenza negli Stati Uniti ha riempito di sè e delle sue gesta la cronaca dei giornali americani. Egli fu per lungo tempo capo della Squadra italiana della polizia della City di New York, e in seguito venne nominato ad *honorem* primo tenente della polizia statale. Attualmente Michele Fiaschetta, ritiratosi dalla polizia statale, ha istituito nella capitale degli Stati Uniti una grande Agenzia privata di polizia, alla quale ricorrono specialmente i numerosissimi italiani residenti in America per le più ardue indagini: la stessa polizia americana vi si rivolge assai sovente. Fiaschetta, che ha una figura gigantesca e atletica, ha narrato, dell'altro, che succedette al celebre Giuseppe Petrosino nel comando della Squadra italiana della polizia di New York, allorchè il poliziotto italiano, nel marzo del 1909, rimase ucciso in una piazza di Palermo. Dopo aver accennato a qualche episodio della sua movimentata vita di detective, a proposito della «Mano nera», egli ha detto:

«La «Mano nera» non esiste. Gli italiani in America sono onesti e lavoratori: sono ovunque stimati e fanno veramente onore alla loro grande Patria. Chi commette un reato o un essere senza patria o nulla è più schifoso e più infame della stolta diceria di una associazione criminale tenebrosa, che è esistita soltanto nella fantasia dei romanzieri di avventure».

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**La medaglia di bronzo** per l'opera solerte ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione primaria, venne concessa a Lonina Vincenzina, Lusso Francesca, Suor Carlino.

**A 7 mesi e 15 giorni di reclusione** venne condannato il garzone Felice Barbano che aveva borseggiato di 1000 lire il suo padrone Amalio Galeria.

**Sorpresa e assassinato** lo cassetta dalle zanzare nella chiesa di Deaice, il contadino Andrea Sguassero, di 37 anni, da Torino, è stato tradotto in Tribunale e condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

**La stella al Merito del Lavoro** è stata consegnata con una modesta cerimonia agli operai Vittorio Facciolà e Giuseppe Gaudiat, che per 47 anni ininterrottamente prestarono la loro attività nel Cappellificio Giuseppe Borsalino e fratello.

**DA BIELLA**

**Urtato da un'automobile**, Giuseppe Bonisetti, di 30 anni, è caduto fratturandosi il braccio destro.

**Dai carabinieri è stato arrestato** in via Umberto il ricercato Pietro Zangola lu Giovanni, di 28 anni.

**DA CASALE**

**L'istituzione di un Pensionato** da accogliervi persone civili in cui condizioni finanziarie, florida in passato, da persistere vita agiata, sono rese oggi particolarmente difficili, è stata deliberata dall'Amministrazione del R. Ospizio di Carità. Il nuovo reparto si denominerà «Pensionato civile del Mocferrato».

**DA NOVARA**

**A questore**, in sostituzione del comm. Cattaneo, trasferito a Siena, è stato destinato il comm. Enrico Pianavia, già questore di Torino, ed ora ispettore regionale.

**DA SUSA**

**Applicato all'una trave** della stalla nella sua casa sita in Borgata Villaretto, a Oulx, è stato trovato il contadino Domenico Usseglio, di 71 anni, che viveva da solo addosso al suicida vicino vi trovata la sua casa esistente nella camera da letto, L. 10.150; ma nessun documento circa i motivi che l'indussero al triste passo.

**DA TORTONA**

**E' stato completamente svaligiato** dai ladri, che vi penetrarono notevolmente mediante scasso, il negozio di calzature di certo Rosolino Scarabelli, di Santa Maria della Versa. Il danno risultato dal furto ammonta a ingente, e dei ladri non si hanno tracce.

**Sul Monte Giarolo**, la più alta vetta del circondario, si svolgerà domenica un pellegrinaggio-convegno riuscissimo, con l'intervento di autorità e rappresentanze delle 500 parrocchie della Diocesi, che commemorerà il 25.mo anniversario dell'erezione sul monte di una grande statua del Redentore.

## BORSE

**BORSA DI TORINO** — 29 Luglio 1926

Mercato fermo ed affari quasi nulli. Sostenute le Commerciali, le Beni Stabili e le Cementi, con transazioni minime. Alquanto inferte le Fiat e le Viscosa. I cambi poco mutati.

Titoli quotati a fine prossimo:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 66,45); 66,85 — Consolidato 5 % (cont. 90,15-90, 90,15); (media 90,15; 89,80 — Buoni Tesoro Nov. (contanti 95,15-97,95; 95) — Obblig. Vittorio Emanuele (cont. 225) — Banca d'Italia 2495-2470, 2490 — Banca Commerciale 1365-1370, 1378 — Credito Italiano 594-593, 593 — Banca Nazionale di Credito 543 n. — Banco di Roma 113 n. — Banca Agricola 272 n. — Consorzio Mob. 718 — Mediterraneo 336 — Meridionali 735 n. — Rubattino 661-661, 661,50 (fin. 663,50) — Cosulich 275-273, 273,50 — Libera Triestina 485 n. — Navigaz. A. I. 260 — Italiana gaz 351-348, 350,50 — Stige 280-282, 282,50 — Elettricità A. I. 500-500, 500 — Sip 198-193,75, 193,75 — Terni 583-595, 592 — Tedeschi 182-179,50, 179,50 — Riunchiero 29,50 — Nebiolo 580 — Seso 134 — Fiat 554-551,50, 551,50 — Monte Amiata 410-407, 407 — Schiapparelli 119-114,50, 116 — Montecatini 246,50-245, 245 — Bonifichia 575-568, 568 — Piccio 170-168,50, 168,50 — Acqua Potabile 500 n. — Viscosa 921-920,50, 920,50 (nuove 206,50 205) — Chatillon 209-207, 208 — Aedes 14, 13 — Reiti 735-730, 737,50 — Cementi 260-262, 277 — Pirelliana 134,50 — Mira Lanza 121.

*Cambi:* Parigi 73,20 — Svizzera 603,50 n. — Londra 152-151,40, 151,40 — New York 31,175 n.

**BORSA DI MILANO**, 29 luglio. — Data la fermezza di ieri, anche oggi il mercato verso il principio di seduta è riuscito a conservare un contegno sostenuto, ma poco a poco tutta la quota finisce col cedere un'impronta di stanchezza. Dopo borsa più debole.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,50 — Consolidato 5 % f. m. 90,40 — Banca d'Italia 2485 — Banca Commerciale Italiana 1377 — Credito Italiano 591 — Banco di Roma 114 — Credito Marittimo 565 — Ferrovie Mediterranee 340 — Ferrovie Meridionali 745 — Bastogi 691 — Libera Triestina 482 — Cantieri 251 — Stige 280 — Terni 589 — Meccaniche Miani e Silvestri 143 — Breda 955 — Montecatini 246 — Società Metallurgica Italiana 121 — Negriana 73 — Fiat 556 — Ipotia 134 — Ilva 248 — Elba 66,50 — Linificio Canapificio Nazionale 620 — Lanificio Rossi 4800 — Lanificio Targetti 360 — Cotonificio Cantoni 4840 — Cotonificio Veneziano 360 — Cotonificio Meridionale 19,75 — Cotonificio Turati 813 — Tessuti Stampati Di Napoli 1900 — La Sole de Chatillon 306 — Rosari Varzi 1120 — Tosi 378 — Bemporad 197 — Pirelli 1020 — Industrie Zuccheri 572 — Raffineria Ligure-Lombarda 690 — Distillerie Italiane 144,50 — Riviera Italiana 470 — Eridania 1792 — Gualchieri 195 — Edison 603 — Società Adriatica di Elettricità 299 — Società Elettrica Bresciana 220 — Marconi 130,75 — Viscosa 1112 — Conti 435 — Negri 230 — Ligure-Toscana di Elettricità 374 — Esercizi Elettrici 107 — Esportazione Italo-Americana 705 — Costruzioni Venete 410 — Beni Stabili 740 — Grandi Alberghi 1750 — Fondi Rustici 330 — Cementi Spalato — Vetri Italiani 1250 — Carcani di Stato 1158 — Banca Nazionale di Credito 540 — Consorzio Mobiliare Finanziario 714.

*Cambi:* Francia 73,65 — Svizzera 602,50 — Londra 151,35 — New York 31,175 — Berlino 7,46,5 — Vienna 4,65 — Bucarest 13,90 — Italdo 75 — Spagna 476 — Praga 93 — Budapest 0,44,1.

**BORSA DI GENOVA**, 29 luglio. — Mercato in sensibile ripresa. Specialmente offerte Fiat e Viscosa. Solo Eridania spinta da 690 a 705. Cambi leggermente migliori. Dopo listino si verificano ulteriori realizzi.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,80 — Consolidato 5 % cont. 90,27,5 ; f. m. 90,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,80 — Banca d'Italia 2485 — Banca Commerciale Italiana 1376 — Credito Italiano 591 — Banco di Roma 117,75 — Credito Marittimo 566 — Beni Stabili 737 — Aedes 13,90 — Ferrovie Meridionali 749 — Ferrovie Mediterranee 361 — Rubattino 660,50 — Libera Triestina 481,50 — Cosulich 274 — Lloyd Sabaudo 398,50 — Alta Italia 960 — Eridania 705 — Raffineria Ligure-Lombarda 690 — Industrie Zuccheri 580 — Gallarini 163 — Distillerie Italiane 140 — Ansaldo 179 — Ilva 248 — Elba 66,50 — Fabbriere Voltri 414 — Metalli 180 — Miani 144 — Dalmine 156 — Montecatini 241 — Monte Amiata 402 — Molini Alta Italia 800 — Semolerie 918 — Silos 968 — Fiat 557 — Viala 4,45 — Sipa 95,25 — Terni 586 — Negri 234 — Safi 312 — Sip 190 — Esercizi Elettrici 107,50 — Zuin 965 — Cotonific Meridionali 76 — Cementi Spalato 388 — Banca Nazionale di Credito 536 — Consorzio Mobiliare Finanziario 715.

*Cambi:* Francia 73,50 — Londra 151,30 — Svizzera 603 — New York 31,15 — Spagna 476,25 — Belgio 74.

**BORSA DI ROMA**, 29 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,30 ; f. m. 66,45 — Consolidato 5 % cont. 90,60 ; f. m. 90,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,70 — Banca d'Italia 2485 — Credito Fondiario 230 — Banca Commerciale Italiana 1378 — Credito Italiano 591 — Banco di Roma 117,75 — Credito Marittimo 564 — Ferrovie Meridionali 748 — Rubattino 659 — Cosulich 280 — Libera Triestina 486 — Tram 315 — Costruzioni Meridionali 95,50 — Sofia 250,50 — Cantieri 260 — Terni 590 — Elba 66,50 — Metallurgica Italiana 160 — Ilva 248 — Ansaldo 179 — Fiat 547 — Aquila 397 — Montecatini 245 — Monte Amiata 405 — Antimonio 190 — Elettrochimica 197 — Gas 599 — Romana Zuccheri 180 — Eridania 775 — Pantanella 229 — Prima Pilotera 250 — Bonifiche Ferraresi 563 — Fondi Rustici 231 — Immobiliare 564 — Beni Stabili 743 — Imprese Fondiarie 163,50 — Risanamento Napoli 1250 — Acqua Marcia 1012 — Condotte Acqua 564 — Acquedotto Torino 466 — Marconi 145 — Generali Spalato 384 — Ilonna 103 — Fondiaria Vita 1400 — Acquedotto Palermo 460 — Banca Nazionale di Credito 536 — Consorzio Mobiliare Finanziario 712.

*Cambi:* Francia 73,50 — Londra 151,25 — New York 31,10.

**BORSA DI TRIESTE**, 29 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 67 — Consolidato 5 % 90,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,90 — Banca d'Italia 2490 — Banca Commerciale Italiana 1380 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 501 — Ferrovie Meridionali 745 — Adria 258 — Cosulich 274 — Libera Triestina 474 — Lloyd 901 — Premuda 693 — Cecchinich vecchia 661 — Martinolich 928 — Tripcovich 846 — Assicurazioni Infortuni Milano 2000 — Assicurazioni Generali 3000 — Riunione Adriatica prima serie 2725 ; seconda serie 2730 — Assicuratrici Italiane emiss. 1925, 1470 — Forze Idrauliche 201 — Cantiere Navale Triestino 284 — Cementi Spalato 251 — Prima Pilatura Riso 430 — Cementi Isonzo 128 — Stabilimento Tecnico Triestino 490 — Banca Nazionale di Credito 527 — Sigorta 443.

*Cambi:* Francia 72 — Londra 150,75 — New York 31 — Svizzera 595 — Spagna 470 — Amsterdam 12,40 — Berlino 7,50 — Stoccolma 8,30 — Praga 93 — Vienna 4,36 — Zagabria 64,75 — Belgio 74 — Budapest 0,01,95 — Norvegia 7 — Albania 3,80.

**MEDIA DEI CONSOLIDATI**

*Roma*, 29. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 66,72,5 — 3,50 % netto (1902) 69 — 3 % lordo 41 — 5 % netto 90,37,5 — Obbligazioni delle Venezie 3 1/2 % 66,50.

**MEDIA DEI CAMBI**

*Roma*, 29. — Cambi: Francia 73,33 — Svizzera 603,87 — Londra 151,31 — Olanda 12,09 — Spagna 476,12 — Belgio 74,50 — Berlino 7,49,5 — Vienna 4,45 — Praga 93,10 — Romania 13,90 — Argentina: oro 28,70; carta 12,63 — New York 31,12,9 — Canadà 31,14 — Balgrado 55,50 — Budapest 0,01,47 — Albania 6 — Norvegia 6,54 — Russia 103,50 — Oro 600,62.

## BORSE ESTERE

**Parigi**, 29. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 47,75 — Id. id. 3 % ammortizzabile nuova 84,90 — Prestito francese 4 % 1917, 62 — Id. id. 1918 lib. 49 — Id. id. 1920 lib. 67,50 — Id. id. 1920 lib. 67,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1920 — Id. id. 5 % 1920 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1921 — Id. id. 5 % 1921 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1922 — Id. id. 5 % 1922 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1923 — Id. id. 5 % 1923 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1924 — Id. id. 5 % 1924 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1925 — Id. id. 5 % 1925 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1926 — Id. id. 5 % 1926 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1927 — Id. id. 5 % 1927 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1928 — Id. id. 5 % 1928 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1929 — Id. id. 5 % 1929 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1930 — Id. id. 5 % 1930 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1931 — Id. id. 5 % 1931 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1932 — Id. id. 5 % 1932 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1933 — Id. id. 5 % 1933 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1934 — Id. id. 5 % 1934 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1935 — Id. id. 5 % 1935 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1936 — Id. id. 5 % 1936 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1937 — Id. id. 5 % 1937 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1938 — Id. id. 5 % 1938 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1939 — Id. id. 5 % 1939 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1940 — Id. id. 5 % 1940 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1941 — Id. id. 5 % 1941 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1942 — Id. id. 5 % 1942 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1943 — Id. id. 5 % 1943 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1944 — Id. id. 5 % 1944 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1945 — Id. id. 5 % 1945 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1946 — Id. id. 5 % 1946 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1947 — Id. id. 5 % 1947 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1948 — Id. id. 5 % 1948 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1949 — Id. id. 5 % 1949 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1950 — Id. id. 5 % 1950 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1951 — Id. id. 5 % 1951 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1952 — Id. id. 5 % 1952 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1953 — Id. id. 5 % 1953 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1954 — Id. id. 5 % 1954 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1955 — Id. id. 5 % 1955 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1956 — Id. id. 5 % 1956 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1957 — Id. id. 5 % 1957 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1958 — Id. id. 5 % 1958 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1959 — Id. id. 5 % 1959 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1960 — Id. id. 5 % 1960 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1961 — Id. id. 5 % 1961 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1962 — Id. id. 5 % 1962 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1963 — Id. id. 5 % 1963 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1964 — Id. id. 5 % 1964 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1965 — Id. id. 5 % 1965 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1966 — Id. id. 5 % 1966 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1967 — Id. id. 5 % 1967 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1968 — Id. id. 5 % 1968 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1969 — Id. id. 5 % 1969 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1970 — Id. id. 5 % 1970 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1971 — Id. id. 5 % 1971 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1972 — Id. id. 5 % 1972 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1973 — Id. id. 5 % 1973 lib. 97,50 — Obbligazioni delle Ferrovie 4 % 1974 — Id. id. 5 % 1974 lib

SAN FRANCESCO

# La culla dell'Ordine

Sono tornato ad Assisi per obbligarmi nella storia francescana e rivivere con questi folli divini dell'amore i palpiti più ardenti e più puri della mia giovinezza. Qui, all'ombra di Santa Maria, pensai e scrissi il primo mio libro. Un piccolo libretto ricco di tutte le inesperienze e con tutti gli orrori de' giovani: ma che dice, pur nel titolo, la fiamma onde era accesa il cuore di chi lo scrisse: « figli sei dell'amore di Dio ». Ma quando scendo dal treno per ritrovare i luoghi degli anni miei più belli, se rivedo il medesimo cielo smagliante e la stessa festa di vigne e di uliveti, per quanto guardi intorno e cerchi nella mia memoria, quasi non riconosco più Santa Maria. Ove si vedevano poche umili case intorno al grande tempio oggi è un grosso borgo che si avvia a diventare città. Case d'ogni sorta, ma tutte con il segno della nostra ineducazione artistica, e fabbriche con gli alti fumaioli che tentano di sporcare il cielo, e botteghe.

La contraddizione e realtà della storia è che a mezza costa del monte — in fianco alla Basilica sontuosa e al Convento magnifico, celebrazione della grandezza e negazione insieme dell'ideale vissuto dal Santo — a mezza costa del monte, la città si conserva quasi immutata e tende a rifarsi sempre più l'antico aspetto, come se Assisi, nella sua nobile povertà, debba rimanere nei secoli documento perenne di quello che fu quando il più grande de' suoi figli la fece teatro della sua gesta. Al piano — ove si svolse la parte più pura e più eroica di quell'impresa, e ogni zolla è sacra a chi l'abbia studiata e rivissuta nel cuore — al piano, Santa Maria, rocca e fortilizio dei cavalieri di Madonna Povertà, quasi sparisce dietro al fiume della vita moderna che rigonfia intorno a lei....

Così al primo scendere dal treno una stretta sacale il mio vecchio cuore di studioso. Sento che una parte del passato se n'è andata per sempre, e la poesia dei luoghi, se la vuoi ritrovare, conviene che la ricerchi negli antichi testi e in fondo alla tua anima. Non si fa storia senza immaginazione. Bisogna chiudere gli orecchi al pischiottio dei muratori, al rumore assordante dei treni, al fischio lacerante delle sirene; serrare gli occhi a tutta la grassa volgarità che ti sta intorno e lasciar che si operi dentro di te l'incanto. Sparisce il borgo, sparisce anch'esso l'immenso tempio che, ad emulazione della Basilica d'Assisi, gli Osservanti ebbero la mal augurata idea d'far sorgere sopra la piccola Porziuncola, che vi sta dentro come una naviciella in riazzo al mare. Ora nella mia fantasia l'umile chiesa, scabra di pietre mal connesse, si eleva solitaria pochi metri da terra in una verde radura. Intorno poche capanne di frasche e di mota; appresso il pareggiare di un ampia foresta di lecci; qua e là altre radure ancora, e in una di queste qualche altra capanna: Rivo Torto. Non molto lontano, presso alla strada francigena, che taglia tutto il piano, un edifizio più grande: l'Ospedale dei lebbrosi con una chiesetta in fianco.

Tutte le discussioni tra Conventuali ed Osservanti per la primazia dell'una o dell'altra basilica — San Francesco o Santa Maria! — possono aver valore per i due Ordini, ma sono senza importanza nella vita del Santo. Il fatto solo che ha valore è quest'uno: qui, in questa piccola chiesa — Porziuncola o Santa Maria degli Angioli che vogliate dire — in questi tugurî, tra questa selva, accanto a questo ospedale è cominciata la storia francescana. Prima Francesco è un semplice penitente, come tanti altri erano stati o erano al pari di lui. Ignaro della propria missione restaura cappelle diroute, ha già restaurato anche questa, quasi diroccata, di Santa Maria, ora al suo cuore per le leggende che rifioriscono intorno o più per la devozione alla Vergine che la circonda. Ma un giorno qua entro gli piove nell'anima il raggio di luce che illumina il cammino della sua vita futura. Alla messa sente leggere il Vangelo della missione di Cristo a' suoi discepoli: « Andate e predicate, dicendo: Il regno de' cieli è vicino... Non tenete oro, argento o altra moneta nelle vostre borse, non bisaccia, nè due vesti, nè scarpe, nè bastone, poichè l'operaio è degno del suo nutrimento ». Ognuna di quelle parole si fa luce nella sua anima. Ciò che andava con tanta ansia da tanto tempo cercando ora gli lampeggia dinanzi. E getta il bastone, si scalza, si cinge una corda al posto della cintura. Il restauratore di chiese e l'eremita si sono trasmutati nell'apostolo e nel banditor dell'Evangelo.

I primi seguaci lo raggiungono qui. Frate Bernardo e Pietro Cattani e frate Egidio. Qui, quando fugge dalla casa paterna inseguendo il suo sogno d'amore, viene Chiara in tutto il fulgore della sua bellezza, e lascia cadere nelle mani di Francesco la bionda capellatura. Associazione libera di penitenti e di evangelizzatori, che si privano di tutto, anche di una fissa dimora; che non hanno anzi dimora, e si riscovrano la notte ove capiti, sotto la stella o nelle capanne abbandonate, per non avere alcun impedimento alla pienezza della vita che vogliono vivere o dell'ufizio che si sono proposti di compire. La loro Regola — se si può parlare di Regola — sono le parole che il fratello maggiore ha letto nell'Evangelo; la loro parola d'ordine è: prega e lavora. Il giorno si spingono nei campi vicini ad aiutare i lavoratori nelle loro fatiche, o se hanno in ricompensa un tozzo di pane o qualche rapa. Quando il lavoro non dà pane s'induceno a cercarlo mendicando, ma nel farsi pusilli per amore di Dio sentono che li allieta un'intima gioia, perchè elemosinando par loro di accostarsi alla mensa del Signore. Quando hanno ciò che per quel giorno basta a sostentarli entrano nella selva e si abbandonano alla preghiera; e nel pregare sentono la loro comunione con Dio. La selva è il loro chiostro, la volta del cielo il loro tempio, l'Ospedale la palestra della loro virtù. Ascoti, lavoratori, infermieri, predicatori ed apostoli nel tempo stesso, cercano Cristo e lo insegnano agli altri « vivendo ei exemplo ». Se qualcuno si svia nell'ascetismo puro, Francesco lo trascina giù dal monte Tabor della contemplazione addirittura all'Ospedale; se per qualche momento egli stesso pensa di abbandonare il mondo per l'eremo del romaco, sorella Chiara da San Damiano lo richiama alla realtà della missione che Dio gli ha affidato.

Di fra i tugurî di questa pianura si ringiovano, dopo tanti secoli, le età dell'Evangelo. Di qui i fratelli si spingono, senza sapere bene dove, di giorno in giorno più lontani; qui, come buoni cavalieri, acquistano il senso delle grandi avventure che li cacciano per tutte le terre cristiane, e fino in Spagna, nel Marocco, in Oriente. E Francesco or li accompagna, or li segue con il pensiero; ma tutti prima che partano li conforta e benedice, ripete loro, come a frate Egidio: « sei uno dei paladini della mia Tavola Rotonda! ». Qui, a poco di fissi, finita la loro missione, gli erranti ritornano per raccontare al fratello maggiore le sofferenze durate, gli scherni e gli oltraggi fangosi sopportati, ma anche i frutti che hanno riportato, le anime che, vinte dalla loro virtù, si sono, tropidando, accostate a loro. E a questi convegni i fratelli accorrono sempre più numerosi; non hanno casa ove ricoverarsi, non letto ove riposare; ma hanno l'amore verso il fratello più grande e la carità verso Dio. E' il momento epico della loro storia. Il cardinal Ugolino, quando assiste ad uno di questi convegni, esclama rapito: « questo è il campo dei cavalieri di Dio »; Giacomo da Vitry, quando li vede, scrive nella sua Cronaca: « questa è veramente la religione de' Poveri del Crocefisso ».

La nostra immaginazione non può rivivere, non la nostra parola riprodurre quel momento. Noi abbiamo perduto il contatto con la natura, o quegli uomini, tra la selva e il prato, vivevano in unione continua con lei, e la cinsle scendevano dagli alberi per cantare tra le loro mani, gli angelli quetavano il volo per venire a beccare ai loro piedi. Abbiamo perduto il senso dell'infinito, e quegli uomini vivevano in comunione perpetua con Dio. Chi vuole gustare almeno qualche tratto di quella vita la cerchi nei *Tre Soci*, nello *Speculum*, nel *Commercium paupertatis*, nei *Fioretti*. Sono i libri più grandi e più puri — con tutte le magnificazioni leggendarie che possono essere in essi infiltrate — i libri più grandi e più sinceri del francescanesimo.

Dieci anni di virtù eroica, secoli di sforzi generosi di ripeterla, almeno per quanto i tempi nuovi potevano consentire, questo è la Porziuncola. E per questo Francesco, che più di tutti la sente e la ama, dice ai fratelli ch'essa deve essere nei secoli spirito alimentatore ed esempio di tutto l'Ordine; « forma et exemplum totius Religionis ». Per questo raccomanda loro di non abbandonarla mai, e che cacciati da una parte vi ritornino dall'altra; per questo, quando sente accostarsi la grande ora, si fa portare quaggiù, perchè lo spirito a Dio egli glielo vuole restituire dove Dio con la grande illuminazione glielo ha rimosso. « L'Altissimo stesso si degnò di rivelarmi che io dovevo vivere secondo il santo Evangelo ». Celeste cerimonia dell'immediata comunione del suo spirito con lo Spirito infinito, che la accompagna per tutta la vita, Francesco l'ha acquistata qui.

Ora s'intende perchè la Porziuncola diventi il quartier generale della lotta che gli Spirituali combattono contro frate Elia e i rilassati; e frate Leone, che ne è il duce e lo storico, venga a finire i suoi ultimi anni quaggiù. Pietà, storia, leggenda, poesia si fondono insieme a consacrare il luogo e a farne il primo e più celebre e più devoto santuario dell'Ordine, e forse della Cristianità, perchè qui è veramente Bethlemme e Gerusalemme che rinascono.

*Sanctus sanctorum vere locus iste locorum*

canta un ignoto fratello « versificator ». Quando lo *Conformitates* raccontano che se il corpo del Santo dovrà nella basilica di Assisi, il suo cuore si trova alla Porziuncola, esse materializzano una leggenda; liberiamo il pensiero dalla sozza impura e troveremo in esso una profonda verità.

Anche il grande Perdono, o Indulgenza che si voglia dire, si genera e forma in questa — mi si passi la parola — standerà di sentimenti e di poesia. Questo grande generale Perdono, per ottener il quale Francesco move con un fratello dalla Porziuncola e va a Perugia dal Pontefice, e l'ottiene per tutti coloro che passino attraverso la sua Chiesa, è la più francescana delle ispirazioni. Ed è attinta alle più pure fonti del Cristianesimo, ch'è amore e pietà e perdono a tutti i figli di tutti gli errori e tutte le colpe purchè sollevino con fede gli occhi al Padre celeste. Non bisogna però confondere l'autenticità storica del fatto con il sentimento che ha ispirato la sua formazione. Dell'autenticità del fatto — che sarebbe avvenuto nel 1216 — è lecito dubitare; ed io pure — per quanto mi sia anche di questi giorni ripassata tutta la letteratura dell'argomento, dalla più antica alla recentissima — rimango molto dubbioso. Il silenzio dei più antichi biografi, e più ancora quello dello *Speculum* — ch'è pure la più alta celebrazione del sacro luogo — mi pare documento invincibile contro tutte le più tarde testimonianze. Ma abbia o no Francesco chiesto ed ottenuto dal Pontefice tale Perdono, i Pontefici più tardi lo consacrarono; e i figli di Francesco vivendo dello spirito di lui lo raccontarono con quello stesso sentimento onde novellarono del cavaliere che scese alla chiesta della sua dama. Il « vi voglio mandare tutti in Paradiso » — che, secondo la leggenda, Francesco avrebbe pronunziato alle turbe annunziando l'ottenuta concessione — è la più tipica cortesia di questo paladino della più cristiana di tutte le gesta in favore degli uomini. La leggenda in questo raso divenia, come nei *Fioretti*, l'espressione più sincera della realtà storica. E spiega l'eterno vivere del Santo nella coscienza del popolo.

Chi ha pensato di dar principio alle feste per la celebrazione del fratello Francesco dal giorno del Perdono, mostra di averlo meglio di ogni altro compreso.

*Santa Maria degli Angeli*, luglio.

**U. COSMO.**

## Una supplica in favore degli uccelli
### per il giubileo francescano

**Roma**, 29, notte.

La *Radio Nazionale* apprende che è pervenuto all'On. Mussolini un messaggio nel quale la Società Ceco-Slovacca per la protezione degli animali lo prega di visitare, in occasione del giubileo di S. Francesco d'Assisi, la cattura e l'uccisione di tutti gli uccelli canori nelle loro migrazioni attraverso l'Italia.

## La morte di Vollnski storico di Leonardo

**Mosca**, 29, notte.

E' morto qui all'età di 63 anni il celebre storico d'arte Arnoldo Vollnski. Col suo lavoro capitale « La vita di Leonardo da Vinci », pubblicato nel 1900 il defunto s'era creato un nome mondiale. Era cittadino onorario di Vinci.

CRONACHE PARIGINE

## Una donna ultra-moderna

**Parigi**, luglio.

Voglio narrarvi la vita di una donna ultra-moderna. Non avrò bisogno di molto ingegno, poichè il modernismo delle donne contemporanee si riduce, in ultima analisi, ad essere quanto meno romantiche è possibile. La signorina Luisa Falque, per lo meno, di romanzi pare non abbia sinora voluto neanche sentir parlare, nè per viverli, nè, ritengo, per leggerli. Basti il dire che chi volesse fare la sua conoscenza, non avrebbe da far altro che recarsi a cercarla nei dintorni di Etampes, dove potrebbe benissimo capitarsi di sorprenderla in testa a una squadra di operai intenti a scaricare dei vagoni di legname provenienti da Parigi. La signorina Falque aveva sul principio nutrito, per verità, ambizioni alquanto superiori.

**Con la pipa in bocca**

Figlia di un ingegnere, a diciassette anni era l'assistente inseparabile del genitore, il quale l'associava ai suoi lavori di meccanica e le insegnava a riparare un motore senza a condurre un'automobile o una trattrice. Vestita completamente da uomo, con un camiciotto di lana e due calzoni pantaloni, con la pipa fra le labbra, la giovane emancipata batteva le campagne in motocicletta e sognava già di battere anche dei *records*, nonchè di farsi aviatrice. Ma in famiglia la sua educazione era argomento di una continua lotta di influenze. Figlia unica, tanto la madre che il padre avrebbero voluto vedere incarnati in lei il rispettivo ideale umano. La madre, desiderosa di farne una ragazza come tutte le altre, cioè una ragazza all'antica, le faceva studiare il violino e il ricamo. Il padre, inconsolabile di non aver avuto figli maschi, le passava i propri calzoni smessi e le insegnava la pipa. Un carattere meno robusto del suo avrebbe finito, fra l'uno e l'altro, per rimanervi l'equilibrio nervoso e la salute. Luisa, per ragioni di istinto, inclinò invece a seguire l'esempio paterno — tutti sanno che i babbi sono i beniamini delle figliuole — e si diede alla vita *extra muros*, abbracciando la carriera dell'aspirante. Dovette però fare alla madre il sacrificio di rinunziare all'aviazione. Si ripiegò sui motori, di cui il padre esercitava il commercio nelle vicinanze di Marcoussis, e a ventidue anni ottenne la direzione di una succursale, che quest'ultimo aveva fondata dovunque detto. Ci si fabbricò una cassetta — l'edificio doveva averlo resistente — se la arredò da sè, si prese una domestica, e da un pezzo la gente del paese la vede sfilare in sella, nel quale un abbigliamento ordinario sul cavaliere dei propri invogli. Quando ha tempo si occupa del pollaio ricco di bei tacchini galline, e della coniglicoltura, ma la sua occupazione normale consiste nel comandare alle squadre di operai francesi, italiani e arabi che dipendono da lei; e molte volte nel dar loro l'esempio nell'esecuzione delle fatiche più penose. Una volta, poichè si trattava di spostare i binari della ferrovia facente capo al deposito, allo scopo di lasciar posto ai nuovi materiali in arrivo, e si era verificato un incidente nel ricollocamento delle traversine, lavoro pel quale di solito le grandi ferrate mandavano sul posto un ingegnere, la signorina Falque telegrafò per aiuto a suo padre. Il genitore, emulo dei re dell'industria americani, le rispose: « I forti si riconoscono nei momenti difficili ». La ragazza se le tenne per detto e superò la difficoltà da sola.

**"Avrei dovuto maritarmi ..**

Umile destino, vita severa e priva di poesia; ma in un paese quale la Francia dove il materiale uomo è tanto scarso, l'esempio delle risorse alle quali una donna può trarre dalla propria capacità per tener luogo di un uomo è sempre di quelli che allargano l'attenzione e che fanno sognare le ragazze. Bisterebbe, invece del cognome, scegliere un materiale di lavoro più nobile, e il sogno diventerebbe subito attraente. Epperò, mi affretto a dire per consolare le ragazze all'antica, che sono ancora, grazie a Dio, le più numerose, la signorina Falque non sembra eccessivamente felice. Per una ragazza che nel 1917, durante l'incendio del deposito di munizioni del Bausseno a Marsiglia, prese parte al salvataggio delle vittime in mezzo alla minaccia costante di nuove esplosioni e fu per tale atto di coraggio citata all'ordine del giorno della 15.a Armata, il fatto con una palla in mano su un vagone di coccime non è un destino dei più invidiabili. E signor Falque è morto, e la ragazza, rimasta sola e unica sul limitare di diventare una zitella, trattasi qualche volta nelle conversazioni con gli intimi la melanconia di chi si vede condannata ad invecchiare solo, senza il sorriso di un figlio al proprio fianco. « Avrei dovuto maritarmi! », esclama, accendendo la pipa, in strano appuntamento. E non è difficile immaginare che se non le ha fatto sin perchè una pena d'amore le ha impedito di appartenere all'uomo amato. Dove si vede che, gira e rigira, il polo della donna è sempre quello..

**Nomenclator.**

# Pescicani e bagnanti

### Dati d'esperienza e consigli di buon senso del prof. Gandolfo, che pescò nel mare Ligure per 32 anni.

**Savona**, 29, notte.

(*D. G.*) — La tragica fine del bagnante di Varazze ha abbreviato le fantasie in tema di pescicani, tanto da provocare le note dichiarazioni del Commissario prefettizio contro gli incoscienti allarmi. Che il povero Castello sia rimasto preda di uno squalo e non vittima di un crampo o partorgo attestato dalle nonsenti circostanze del fatto; ma ciò non autorizza nessuno a immaginare il mare Ligure popolato di mostri predatori, a parlare di pescicani ecce ne fossero pigliu.

Uno che conosce bene la vita del mare, di questo mare specialmente, per avervi battuto da pescatore — un pescatore dilettante, s'intende, da gran signore — durante 32 anni, il dott. prof. Gandolfo, della nostra città, noto per la sua cultura enciclopedica e per la sua grande esperienza, ci ha cortesemente intrattenuto sull'interessante tema, giungendo a conclusioni che faranno piacere a tutti i bagnanti che affollano le nostre ridenti spiaggie.

**Il « verdone » non ha mai mangiato nessuno**

Anzitutto — ha detto il nostro cortese interlocutore — esistono pesci non pericolosi, cioè stanziali, sempre presenti nel golfo ligure? Stanziali dicono gli animali (nel caso nostro i pesci) che nascono e vivono in una data zona marina, e vi si riproducono, standovi per così dire di casa. Naturalmente... l'apparentamento di un pescecane non è mai augusto perchè si tratta di animali voraci, sempre in movimento in busca di cibo. Mettiamo, per esempio, un appartamento grande come il golfo di Genova... Ebbene il *verdone* (*Carcharias glaucus*) è un pescecane stanziale da noi: si sa femmine, vicinare, in giugno e luglio, lasciano i fondi medi ed abissali, loro soggiorno abituale, e si avvicinano alle coste per partorire, nei bassi fondi algosi, trenta o quaranta figli, vivaci e subito giravolti per la fabbrica dell'appetito. Il verdone, pesce prolifico, può misurare fino a quattro mesi da muso a coda, e dicesi che sia vorace voltce aggressivo. Si dice, che sia aggressivo; ma io, per quel che ho visto in 32 anni, non condivido questo parere e penso che se il verdone fosse per l'uomo davvero aggressivo, la frequenza sulle nostre coste delle femmine gravide, certamente seguite dai maschi, darebbe luogo a frequi accidenti. In 32 anni io ho veduto per lo meno sì verdoni, più o meno grossi, a poca distanza dalla riva (poca relativamente; siamo continua ai mostri), e mai sospi, in modo certo, di alcuna disgrazia grave, o mortale, sicuramente imputabile ai verdoni o simili consimili.

— Vorrebbe narrarci qualche caso in proposito?

— Volentieri: casi osservati da me. Nel giorno della Statuto del 1886 una grossa verdona di tre metri delle in secco sullo scalo d'alaggio, in fondo al vecchio porto di Savona. Tratta a terra viva, prima di morire, partorì 30 o 40 figli, vivaci mostriciri, lunghi 40 centimetri, una bella famiglia! I monelli ne legarono alcuni con spaghi e li condussero a passeggio lungo le calate; due furono portati al Museo civico dove sono tuttora... in spirito. La partoriente fu giudicata del peso di 250 chili. Qualcuno sorridera dubitando almeno della data certa. Dopo 40 anni!... Ebbene non c'è da sorridere; quel giorno io in gran tenuta di sottotenente medico di complemento, reduce dalla Rivista, e così, tutto in alamari, assistetti, quasi da ostetrico, al parto della pescecana... Pochi anni dopo, negli antichi bagni dell'Albergo Svizzero, nel porto, vidi a pericoli a nascere un *verdone* di circa un metro e mezzo, in acque poco profonde, limpide, a pochissimo dallo scoglio; e lo feci fuggire. Quindici anni or sono, di notte, almai a trarre in barca un pescecane, raro da noi più che il verdone (un *Galeorhina Spallanzani*), di un metro e venti (lunghezza massima 3 metri). Era stato hoclinato alla bocca del porto nuovo, dal signor Giovanni Nobili, dall'ora vegelo maestro di pesca. Vidi poi *verdoni* pescati a Noli, Finale, Albissola, Formeri di Savona ecc., non superiori mai ai tre metri, da lunghi a coda; nè vidi in libreria nel loro elemento, sia sommergliandi a fior d'acqua, sia vivaci ed innocui, con frequenza annuale; ma sempre in giugno e luglio, cioè nella stagione dei parti pescecagneschi. E mai, ripeto, mai venni a conoscere un fatto certo di danno grave o mortale, per opera di pescecani quali fossero; e tanto meno per opera di verdoni nostrani, ben inteso nel nostro mare. Data la loro frequenza, in giugno e luglio, ciò dire che il verdone è meno feroce e meno aggressivo (forse perchè non affamato, nel nostro golfo) di quello che si crede o si ode raccontare. Con questo non voglio dire che sia piacevole incontrarlo... Anche lungo le genine riviere ho cercato ed interrogato moltissime persone e mai in tanti anni, ho potuto accertare un caso netto di assalto e di ragimento di persone, come quello di Varazze.

**Come due torinesi tornarono in barca**

A dimostrare la non voracità del verdone, il dott. Gandolfo ha soggiunto:

— Poco prima della guerra, sul tardo pomeriggio, io stavo pescando in una *posta*, a tre o quattrocento metri dalla Fortezza al solito solo: la pesca era cospicua (*roelli* (*pagellus bogaraveo Brunnet*) e mi trovo su con gleia, rapidamente, gruppi di quattro o cinque, ad ogni tirata di lenza. Mi affacciai fuori bordo ed in due o tre braccia d'acqua vidi un verdone di tre metri circa, il quale girellava tranquillamente attorno alla mia lenza: le sue limpidissime, nero-azzurre, mi permettevano di seguirne tutti i movimenti, invero elegantissimi, ora in discesa ora in ascesa. Il suo abito era grigioverde, proprio di quella sfumatura colla quale furono poi vestiti i soldati in guerra. Ebbene, mi diverti parecchio a passargli e ripassargli sul muso aguzzo, i grappoli di pesci vivi, senza che il molestasse o li rechiudesse. Era sazio...? Può darsi; ma se si era rimpinzato non si era certo pasciuto lì, perchè i pesci di fondo (*roelli*), timidissimi, continuavano ad abboccare la mia lenza. In quel mentre raggiungevo la mia barca due giovanotti, che si erano allontanati dalla riva con un salvagente, senza saper nuotare; estenuati, mi chiesero di riposarsi nella mia barca. La corrente litoranea li aveva spinti verso di me. Con premura, — sapendo che il attorno c'era il pescecane — li trassi su, li ristorai con quello che avevo, acqua e gallette; poi, quando vollero ritornare in acqua, glielo impedii. Stupiti, forse credettero che io fossi un pescatore ignobile; che volessi portarli a riva in barca per averne un compenso. Per persuaderli, dovetti presentarmi e presentar loro anche il nostro vicino subacqueo, che era sempre lì, sotto, grigio-verde in acqua azzurra. Allora sì che i due giovani — erano torinesi — divennero docili! Li vidi impallidire come morti.

**Gli occhi gialli del pescecane tipico**

Un altro caso:

— Nell'estate del '19, stavo pescando più al largo (quattro chilometri dalla fortezza) quando sentii un forte colpo contro la chiglia del canotto. Era bonaccia piatta, e restai sorpreso. Un pescecane, di specie a me praticamente ignota, lungo più di quattro metri (la barca era il di paragone), aveva percosso lo scafo colla coda o colla testa, e vi girellava attorno, a contatto, come un micio che li gratti la schiena contro un albero. Aveva muso non aguzzo, un piatto e rincagnato, a fior d'acqua; pinne dorsali e pinne natatorie piccole, (molto più piccole che il verdone); i suoi occhi, grossi, come un chinotto, erano gialli e mi guardavano fissi. Si ha un bell'essere coraggiosi; ma qualche volta la paura punge. Ed io fui punto. Non saprei se era meglio restar immobile ed aspettare che il mostro si allontanasse, o se convenisse irritarlo e percuoterlo, per mandarlo via. Una sua codata poteva fracassarmi la barca. Mi girava attorno, con moti serpentini e rapidi così, sempre vicino. Allora, superato il panico stupore, afferrai la *gaffa* e disperatamente lo percossi coll'uncino di ferro, perchè quegli occhi gialli, fissi su me, mi davano un senso di angoscia inesprimibile. Non si immerse, non fuggì: con un colpo di coda si allontanò una ventina di metri e si rimise fermo. Di poppa, mi guardava sempre, staccato a fior d'acqua immobile: la pinna dorsale e la coda le vedevo benissimo; quella agitata lentamente, con moto rituale a pendolo, quasi, forma, spiegata a ventaglio, di oltre mezzo metro quadrato. Visto che non se ne andava lui, non mi andai io. Issai lesto; mi tolsi la cappa bianca che aveva in pesci (il bianco attrae i grossi pesci), legai le funi dell'ancoretto ad un cuscino salvagente e gettai tutto in mare, armai i remi e vogai a riva, con una certa palpitazione di cuore, che mi faceva remare a sbilenco. A terra, con calma, narrai la mia avventura, descrissi il mostro a chi poteva darmi delucidazioni scientifiche. Biologiche. Così mi feci la convinzione che lo avevo avuto a che fare non già con un verdone, ma con uno squalo (*Galeus canis*: il pescecane tipico), il quale nel mare ligure è rarissimo e vi è conosciuto col nome dialettale di *cagnassun* e di *cognassun de fondo*. Lo smeriglio ha fama, non usurpata, di maggior taglia, di maggior ferocia, e di maggiore aggressività. Sfido io a dubitarne! Se l'era presa con una barca, più grossa di lui!

**Niente paura, ma prudenza**

Il prof. Gandolfo, a proposito del caso di Varazze, pensa che non debbasi trattarsi di un verdone stanziale, bensì di un più aggressivo pesce occasionale, estraneo al nostro mare:

— Coda a ventaglio, di un metro — dice il compagno della vittima. Per esempio: un lamia (*carcharodon Rondeletii*) che arriva ai sei metri; un *tamna cornubica* o *smeriglio*, che arriva ai 5 metri; un odontaspide feroce (*odontaspis ferox*) che vuol dire pescecane con denti da aspide (serpe velenosa) feroce per eccellenza. Ma costoro, per fortuna, non vivono nei, nel nostro mare, non vi sono stanziali.

— E la loro provenienza, allora, come si spiega?

— Provengono dagli abissi del pelago, delle coste africane, dall'Atlantico e dal Mar Rosso, seguendo le navi, perchè da esse aspettano cibo di avanzi di bordo. Il fatto è archiatorio.

— Quindi?...

— Quindi: prudenza sul mare come sulle alpi, ma nessuno panra scioca presso le spiagge, massime se a fiera *pendenza*, come quelle di Alassio, Celle, Savona, Varazze, Spotorno ecc. ecc. Non disdegnate, o bagnanti, il consiglio degli spiaggiarelli: non vi allargate a mare aperto. E ai buoni nuotatori di anni i sessi, di oltre Apennino, «forestieri», dò un ultimo consiglio: non fate gare al largo, fatela lungo spiaggia, ampie quasi volute... Nuotatori e non nuotatori, è stupefacente pericoloso allargarsi in mare... è doverosamente saggio starsene, se non nelle corde, almeno poco lungi dalla riva, dove il chiasso allegro dei bagnanti, il rumore dei remi e dei motori, e la poca ulezza dell'acqua costituiscono un sistema di difesa contro i pesci pericolosi. Poco che i pescicani, come i delfini, mammiferi, abbiano vista, fiutano ed udito finissimo: i rumori li spaventano.

## LE NOTIZIE CURIOSE

**Detenuto che insegna ai carcerieri il modo di scappare**

*Parigi*, 29. — Una Commissione del Consiglio generale, accompagnata dal prefetto della Senna, si è recata ieri a Fresnes per esaminare la possibilità di trasferire nella prigione di quella città le detenute della prigione parigina di San Lazzaro. Durante la visita si è verificato un incidente divertente. Mentre il capo-carceriere chiudeva la cella di un detenuto, questi, ironicamente gli gridò: « Non darti tanta pena per chiudermi: il giorno in cui vorrei evadere troverei bene il mezzo di aprire la porta! ». Il Presidente della Commissione, preso da curiosità, lo interrogò: « Come farebbe? ». « Oh, è semplice — rispose tranquillamente il prigioniero — basta che un filo di ferro mi cada sottomano e la cosa non sarà lunga ». Allora si cercò subito il filo di ferro sottomano, e con grande loro stupore, gli invitati del Consiglio generale videro il prigioniero, con questa sola risorsa, senza alcun utensile, tornare con le sue dita il filo, dandogli la forma di una chiave. « Ecco tutto — disse, sorridendo, presentando la chiave così fabbricata ai superiori, — vedete che non esageravo ». L'esperimento fu conclusivo: la chiave faceva funzionare perfettamente la serratura, e, quel che è più nuovole, apriva tutte le porte delle celle. Il direttore si è affrettato a dare ordini perchè vengano inesati dei catenacci a tutte le porte.

**La memorie di Scialiapin**

*Mosca*, 29. — Sono uscite le *memorie* di Fiodor Scialiapin, il più grande basso del nostro secolo. In esse Scialiapin racconta la sua carriera da vagabondo a cantante. Il libro contiene dei particolari ignoti sulle circostanze nelle quali fu creato il cavallo di battaglia di Scialiapin, cioè il « Boris Godunov ». L'opera geniale di Mussorgski sarebbe certamente caduta nell'oblio se Scialiapin non si fosse interessato della parte dello zar. Mercè la diligenza a studiare la partitura del *Boris*, Scialiapin volle conoscere con precisione anche la figura storica dell'zar. I dati di Pushkin e Carnazin non gli parvero sufficienti; quindi Scialiapin si rivolse al celebre storico russo Ghiuevski e lo pregò di chiarirgli sistematicamente la figura di Boris. Lo storico gli lesse una serie di lezioni sulla vita dello zar, dopodichè Scialiapin si rimise allo studio della parte di Boris. « Non basta imparrne la parte musicale — ama dire Scialiapin — bisogna afferrare con precisione l'ambiente storico in cui si svolge il dramma di Boris ». Il successo avuto da Scialiapin in questo ruolo è arcinoto. Egli stesso spiega il successo coll'aver cantato come se recitasse. I cantanti che mi copiano — dice Scialiapin — commettono tutti il medesimo errore. Essi non cantano come se parlassero, ma parlano come se cantassero ».

**La ciclonose carica di dollari**

« *Parigi*, 29. — Una giovane americana alessandrinamente vestita, che aveva nella borsetta molti dollari e portava gioielli di grande valore, fu sorpresa ieri da un ispettore in un magazzino di novità al momento in cui, con gesto furtivo, si appropriava di un paio di guanti e li nascondeva nel corsetto. Poco dopo, facendo sparire una piccola cornice cesellata per miniature. Fermata dall'ispettore, essa, rivolgendosi offesa, esclamava: « Sono pronta a pagare » e tirò fuori dalla borsetta 300 dollari. Indi proponeva di dare cento pegno un anello del valore di 1100 dollari. Nonostante le sue proteste fu condotta al Commissariato dove la sua indignazione esplose ancor più violenta. Ella dichiarò: « Sono di New York; mio padre è giudice legale; mio fratello è avvocato; mi chiamo Luisa Gales ». Ma nonostante tutte queste belle dimostrazioni, la signorina Luisa fu accompagnata in prigione. Poco dopo per intervento personale del Console degli Stati Uniti, miss Gales è stata rimessa in libertà. Tuttavia sarà incolpata di furto dal giudice istruttore.

**La morte della « duchessa » di Serajevo**

*Praga*, 29. — E' morta Lolka, la duchessa dell'Arciduca Francesco Ferdinando, che nella giornata fatale del 28 giugno 1914, precisamente dodici anni fa, si trovava al volante della macchina al momento dell'attentato di Serajevo. Lolka aveva voluto vendicare davanti ai suoi occhi della donzella con cui aveva guidato l'automobile il giorno dell'attentato; e del modo con cui aveva evitato le bombe che furono gettate contro l'automobile da Gabrinovic. Egli affermava che sarebbe riuscito ad evitare le rivoltellate sparate contro il principe ereditario austro-ungarico da Princip, se l'arciduchessa non gli avesse ordinato di procedere. Dopo l'attentato di Serajevo, Lolka entrò al servizio del principe ereditario Carlo, al quale nel 1917 sul Tagliamento, salvò poi la vita. Per questo atto, il principe gli aveva regalato un orologio d'oro col proprio monogramma, che fa parte dell'eredità lasciata da Lolka.

**Si avvicina per la gonna corta e i capelli alla « garçonne »**

Napoli, 29. — Un dramma per le gonne corte e i capelli alla « garçonne » si è svolto oggi nella nostra città. Era la figlia del custode del duomo Vincenzina Brada e la matrigna Angela Piscitelli, da tempo avversavano scenate clamorose per la proibizione di ogni atto che potesse soddisfare la vanità femminile della Brada. Alla richiesta fatta da lei, di tagliarsi i capelli, di farsi accorciare le gonne e di uscire a passeggio, la matrigna si era opposta. La giovinetta, allora, ingoiava una forte dose di potassa caustica, per cui trovasi in gravissime condizioni all'ospedale.

**Le docce e la bestemmia**

*Chicago*, 29. — E' stato istituito per domenica prossima un grande torneo bocciofilo. Fin qui nulla di anormale; si sa che anche i bocciofili amano accendere in gara. L'interessante sta in un articolo del regolamento con cui si respingono quei giocatori che non fossero decentemente vestiti e « al vista la bestemmia » il turpiloquio, pena al trasgressori, dopo avvertimento, di essere squalificati. La campagna contro la bestemmia fa dunque passi notevoli, ed entra ufficialmente nelle manifestazioni sportive. Però i bocciofili potrebbero essere poco lusinghati che si incominci proprio da loro...

**Il giro senza gambe attorno al mondo**

*Filadelfia*, 29. — Un ricco ufficiale americano, che in guerra ha perso le due gambe, sta per intraprendere un viaggio singolare. Egli ha scritturato per un compenso vistoso due individui robusti che dovranno spingere la sedia rotabile con dentro il ricco mutilato, intorno al mondo. Con questa soluzione originale l'americano vuol portare un po' di varietà nella sua vita monotona. Gli sboli che durante la gita intorno al mondo gli verranno versati dalla gente dei vari paesi, verranno devoluti pei suoi compagni di sventura, meno forniti di mezzi.

**Il « cricket » nella tomba**

*Londra*, 29. — E' morto il segretario di uno dei più grandi club di « cricket », certo G. C. Platts, e neppure nell'oltretomba egli vuole separarsi dal giuoco prediletto. Infatti nel suo testamento il Platts chiede di essere sepolto in costume sportivo da giocatore di « cricket », cioè in pantaloni di flanella bianca e uno « sweater » pure bianco. Inoltre egli desidera aver seco nella bara una palla e un martello da « cricket ».

## La visione a distanza sarebbe un fatto compiuto

Dispaccio speciale della « Stampa »

**Parigi, 29, mattino.**

Il Matin annuncia che la visione a distanza può considerarsi un fatto compiuto. Le esperienze dimostrative hanno luogo alla Malmaison. Il sig. Belin inventore della telefotografia e il sig. Holweck dell' « Istituto del Radium » sono gli autori di questa meravigliosa scoperta. Essi si sono serviti di elettrodi per la ricezione e per la emissione delle immagini, raggiungendo centonalia vibrazioni al secondo.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 10-240 DIREZIONE e REDAZIONE — 10-245 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 10-247 UFFICI VARI « SECONDO LA CRONACA » — 10-249 AMMINISTRAZIONE.


### Una scusa che è un'accusa

Il mio vezzo di non voler riconoscere i propri disturbi anche insignificanti, di non volerli curare nel falso concetto di mancanza di tempo, è la più grave accusa che uno possa compiere verso la propria salute. Qualunque siano le proprie occupazioni si deve aver sempre il tempo di curare la propria salute, usare a chiascun pasto una o due Pillole Pink non è che possa obbligare a restare più lungamente a tavola; niente il non us

# CRONACA CITTADINA

**Commentari**

## I libri per la campagna

Quando negli anni scorsi le nostre signore preparavano i bauli per la villeggiatura estiva c'era, nei bauli, un cantuccio riservato ai libri da leggersi nell'orto delle lunghe giornate. L'orto è stato distrutto il padre dei vizi, ma, in questo caso, si faceva perdonare la cattiva fama e si riabilitava con l'aiuto di un grosso pacco di libri, i più belli ed i più interessanti usciti nell'annata. Andare in montagna, al mare, in campagna senza libri era, una volta, un imperdonabile errore. Un po' la moda voleva che le signore leggessero in villa le ultime novità librarie, un po' le modeste esigenze di allora facevano sì che la lettura diventasse un passatempo, un'occupazione per allontanarne la noia, questa immancabile guastafeste, di un soggiorno dove tutte le vecchie abitudini sono state trasformate.

Prima di chiudere i bauli la signora si recava dal suo libraio, era aspettata. Dal libraio, naturalmente. Egli si sarebbe offeso irrimediabilmente, avrebbe perduto ogni stima e considerazione per la sua cliente, se questa fosse partita senza ricordarsi di lui, del «suo» libraio che da anni le provvedeva il... nutrimento intellettuale. Il buon uomo si sarebbe disperato e si sarebbe domandato come la povera signora avrebbe potuto sfidare la noia estiva senza la compagnia di buoni libri. Mica per il guadagno, no... ma per la signora che, poverella, voleva annoiarsi a tutti i costi...

L'attesa dell'onesto commerciante andava, ad onor del vero raramente delusa, poichè la signora si rammentava in buon punto del suo... dovere e andava a fare acquisti. Uno, due, cinque, dieci, magari venti libri. E' così lunga la «stagione» e ci sono così pochi svaghi lassù o laggiù, tra le amiche pettegole, le vecchie e nuove conoscenze fatte per forza, le signore che sono «intellettuali» e compiacciono dall'alto della loro superiorità la vicina che giace avvilita nello stagno morto della sua ignoranza... Era, chiaro, che una moda, anche una necessità. La benedicevano i libri e dietro essi gli editori, e dietro — molto indietro — anche i poveri autori ai quali arrivava, insieme a qualche lavilla sperduta di celebrità, anche un conforto meno aleatorio.

Ma la villeggiatura ha subito una radicale trasformazione, si è modernizzata, si è aggiornata con il resto delle altre manifestazioni della nostra civiltà. E, se una volta il riposo di due o tre mesi poteva diventare fastidioso, oggi si sono inventati tanti svaghi, tante «attrattive», tanto «comfort», da escludere qualunque senso di disagio ed accontentare, servito a domicilio, qualunque desiderio. Le stazioni climatiche e balneari hanno trascinato sulle rocce o sulle spiagge una volta deserte, gran parte di quel mondo variopinto, che nelle città ha il delicato incarico di divertire il prossimo nei circoli e nei teatri, la piccola folla che ha fatto dell'arte un mestiere, e più o meno palmesemente riesce nel difficile intento di divertirsi. Così le innumerevoli orchestrine, i lacrimevoli quanto rumorosi e stonati «jazz», gli artisti di «varietà», i conferenzieri, tutti brillanti naturalmente, i rochi guasti della «radio», la passione degli «sports» da giardino o da spiaggia, gli eroici saggi offerti dai filodrammatici improvvisati, le benefiche feste a favore dell'Asilo locale, o del campanile in restaurazione, tutti hanno collaborato a soffocare il gusto per il libro.

Oggi, nel cantuccio dei libri c'è un solo capita melanconico: l'orario ferroviario. Interessantissimo, indubbiamente, ma non è necessario scomodare il libraio per trovarlo. Chi ha tempo di leggere in villeggiatura, chi può ancora oggi annoiarsi anche fra le nevi, quando la radio sveglia a tutte le ore le ultimissime e interessantissime notizie della città! Bisogna essere stati lassù per comprendere quale importanza assuma per il cittadino in riposo la descrizione di una partita di «foot-ball», un discorso sulla genesi della febbre malarica, il listino della verdura e della frutta a Parigi, il grado di temperatura tropicale, che pesa sugli sventurati rimasti in città. Quale libro può paragonarsi per varietà di contenuto, per ricchezza di emozioni, per immediato e vivo interesse, «pagliante» ancora della vita lasciata nella casa taggia, al libro sempre nuovo, che esce dall'imbuto sotto il mio apparecchio altoparlante?

I libri guardano le loro vetrine piene di volumi e il loro negozi deserti dai clienti. «Mala tempora currunt...». Si legge pochissimo, quasi niente. Per la villeggiatura alcune signore hanno compiuto lo sforzo di acquistare un libro, che probabilmente ritornerà a casa intonso.

Nemmeno più ci sono gli autori favoriti della grande tiratura. L'ultimo successo librario fu il famoso volume di Ossendowsky; un quarto d'ora di popolarità ebbe l'anno scorso Vaudel. Ma tutto il movimento letterario segna una sconsolante ribassa: il romanzo è giudicato troppo lungo — un pudico eufemismo per non dire noioso — la poesia, la povera poesia è morta, questo volta para definitivamente: la filosofia, quella che va povera e nuda, non ha più cibi la degni nemmeno di compassione.

Tra i frequentatori delle librerie erano, in altri tempi, gli studenti; ora essi hanno ben più gravi preoccupazioni e dal libraio si vanno in principio d'autunno una sola volta per comperare i libri di testo. Rimangono sempre alcuni fedelissimi, tra i quali occupano una posizione eminente i tecnici: ingegneri chimici elettrotecnici, essi hanno l'obbligo morale di essere costantemente informati del progresso scientifico e chiedono ancora libri e riviste nonostante il loro prezzo proibitivo. Poi ci sono i bibliofili per i quali, invece, non c'è mai stata tanta dovizia di pubblicazioni interessanti, quasi tutte uscite dalle tipografie di coraggiosi editori artisti italiani.

Non è qui il caso di fare un esame delle cause di tanto squallore. Il fenomino, purtroppo, non è soltanto di oggi ma si trascina da qualche anno e accenna a peggiorare. Ci sono stati dei clamori di riscossa; si sta preparando una «battaglia del libro», si vuole risvegliare l'amore al libro sano, alla lettura, ecc... Altri ha cannibalato il recupero della medaglia e si è occupato della crisi di produzione. Si sono fatte così molte constatazioni non tutte confortanti e si è, ad esempio, rilevata la notevole importazione letteraria straniera, specialmente francese. Ma anche ogni questo fenomeno è stato distorto con la distruzione dell'equilibrio dei cambi, e un libro straniero costa oggi un occhio della testa e magari tutte due. Gli altissimi prezzi dei libri vanno elevando un baluardo insuperabile attorno al mercato librario.

Tuttavia certa forma di letteratura di eccezione ha incontrato un discreto successo. Il volume di De Pinedo limpidamente mole e come prezzo, e quello di Annunzio hanno trovato molti lettori. Altrettanto si può dire del recente «Dux» e di poche altre pubblicazioni. C'è ancora qualcuno che aiuta il libraio a non abbandonarsi alla disperazione... La commemorazione di S. Francesco d'Assisi e la ricca fioritura letteraria intorno alla sua persona e alla sua vita ha portato logicamente un certo movimento nel mercato e si parla di una pubblicazione che raggiungerà presto il milione di copie. Sarebbe, questo, un record che apricebbe una nuova speranza per l'avvenire della nostra industria libraria.

### In memoria di Re Umberto

Alle 10 di ieri nella Cappella della SS. Sindone venne celebrata una messa funebre in suffragio di S. M. il Re Umberto I, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Aosta e dei componenti le Corti onorarie delle LL. MM. e dei RR. Principi. S. A. R. il Principe di Piemonte non ha assistito alla funzione trovandosi a Sant'Anna di Valdieri dove la messa di suffragio venne celebrata per disposizione di S. M. la Regina.

Il Commissario straordinario ha espresso al Sovrano i vivi sensi di rimpianto con cui la cittadinanza torinese ricorda il Re Buono, inviando questo telegramma a S. E. il generale Cittadini: «Cittadinanza torinese ogni rinnova profondo rimpianto la cara memoria del magnanimo Re Umberto, e in questa dolorosa ricorrenza vuole giungano al Sovrano espressioni immutabile fede e devozione».

Sua Maestà ha fatto rispondere nei termini seguenti: «Sua Maestà il Re, molto sensibile al pensiero del memore omaggio rivolto in questa mesta ricorrenza al compianto suo Genitore, invia alla cittadinanza torinese i più vivi ringraziamenti. — Gener. Cittadini».

# La Milano-Torino
## campionato mondiale dei dilettanti
### La vittoria del francese Dayen in volata - Il torinese Polano al terzo posto

La vittoria dei francesi — usiamo pure il plurale perchè è esatto — giustifica forse quelli che in questi ultimi tempi interessandosi della prova ciclistica su strada valevole per il campionato mondiale, si erano lasciati un po' troppo assorbire dall'interesse per i nostri rappresentanti, dimenticando le altre rappresentanze.

#### La sorpresa della Serra

Così non è a dirsi la meraviglia provata da tutti coloro che erano al seguito della corsa quando sulla Serra videro apparire la magra figura dell'inglese Southall, il quale saliva lungo l'aria in una tale *souplesse* da far pensare che fosse uno dei nostri arrampicatori... in veste straniera. Alla sua ruota, sciolto e guardingo, il francese Brossy.

Tutti gli italiani meno Zanone — seguivano a un minuto. Ognuno vede come la prova di Southall costituisse una vera e propria rivelazione; meno quella di Brossy, in quanto che il francese già si era fatto ammirare lungo le montagne russe che da Arona conducono a Biella. Tuttavia ora avrebbe creduto alla vigilia di poter affermare che il miglior arrampicatore del lotto sarebbe stato un inglese, un bel ragazzone, naturalmente biondo, rozzo, dalle cosce robuste, dalla cui forza unicamente egli rilevava la potenza per spingere?

La corsa ha avuto tre fasi distinte: da Milano a Biella, di interesse limitato; da Biella fino alle porte di Ivrea, combattuta e dominata dai due stranieri che abbiamo ricordato; da Ivrea all'ultimo chilometro, monotona come la prima parte. Nella fase decisiva il più veloce battuta tutti nettamente. Se si dovesse fare una graduatoria di merito i due fuggitivi occuperebbero i primi posti, ma poichè questi hanno resistito fino alla fine, bisogna cercare tra gli inseguitori il più degno.

#### Dayen, il lavriere

Appiedato, l'alfiere Ruinart, ad Arona contemporaneamente a Polano, rinviene in mano di un'ora coi lanciati sul gruppo Fuggitivi Biella Brossy e Southall egli ora egli inseguitori. Staccato di poco nel tratto più duro della salita ruggisce i compagni in vetta. Noi abbiamo avuto la fortuna di seguirlo per un bel tratto. Senza scomporsi il magro francese, anello e agile nella pedalata come Francis Poisseir che ricorda nella linea, e riuscito a raggiungere i compagni.

Attardato ancora di qualche diecina di metri sulla salita di Parella era sul piano ancora coi primi: nello strappo di Polano e Grandi sulla salita di Lombardore resisteva disperatamente, perdeva qualche macchina per raggiungere i primi e riusciva poi allo sprint di due lunghezze. La volata allacciata — chissà perchè — dagli italiani al chilometro 11 sbagliò. Dayen, che avrebbe potuto trovare forse in Bertolazzi che ricorda straordinarie, un serio avversario, uso con l'«allenare» a partire lontano, trovò invece negli italiani degli uomini stanchi. Polano, solo, tentò inenergeti lesta. Il torinese che aveva fatto interamente la corsa per sè, e che aveva riportato sui primi il «levriere» francese quando questi divise con lui la triste sorte della bufera su Arona, fece di tutto ai duecento metri per opporsi al transalpino. Ma fu un tentativo vano. Il più sciolto e il più veloce si aggiudicava l'ambito titolo. Era giusto. Con un percorso più duro il vincitore avrebbe forse avuto altro nome. Non sappiamo se sarebbe stato un italiano a trionfare, certo Dayen, che si dimostrò in piano degno degli altri, su un percorso più duro avrebbe abbassato bandiera. Ma queste ipotesi non hanno ragione d'essere dal momento che la corsa si doveva decidere sul percorso scelto, e non su un altro.

#### La prova degli italiani

Che dire della prova degli italiani? Essi si sono battuti con animo, forse con un po' meno intelligenza, certo senza soverchia intesa. Il vincitore avrebbe dovuto essere Balla, ricantato il più veloce. Il moncalierese fino a Biella fu pari ai migliori. Non abbastanza svelto nell'inseguire Brossy e Southall fuggiti al controllo fu con Grandi il più deciso inseguitore dei due. Raggiuntili ritornò la calma. A Parella nessuna novità. La novità avrebbe dovuto verificarsi all'arrivo. Zanone e Grandi avrebbero dovuto fare il gioco a Balla, ma il primo era degli italiani il più stanco e rese poco, il secondo o non fu in grado o non volle tirare Balla sperando di poter forse giocare la carta a suo vantaggio. La conclusione fu che a 200 metri la corsa era decisa a favore dei francesi i quali inghiottivano Zanone, Balla e Grandi e puntavano dritti alla vittoria, il solo Polano — che era stato il migliore italiano — riusciva a battere il terzo avanti e inquietare Marviel.

Dello scarso degli italiani e dei francesi, i soli che abbiano accompagnato dall'inizio alla fine i posti di primo piano, sugli altri è ben poco da dire. La squadra inglese non è esistita. L'unico uomo che abbia emerso fu Southall, e fu undicesimo in classifica. Gli altri non hanno mai brillato. Lo stesso si dica degli olandesi, ungheresi, jugoslavi e cecoslovacchi. Hanno fatto eccezione gli svizzeri che si sono battuti coraggiosamente e che furono provati dalla sfortuna fin dagli inizi. Tuttavia il quarto posto occupato da Bohrer dice che egli è un elemento di reale valore. Gli austriaci furono superiori all'attesa. Il lungo Horn fu sempre coi primi e il suo compagno Kohlese ha saputo resistere fino alla fine ai *demarrages* degli uomini più quotati.

## La corsa

La partenza da Milano per la grande prova del campionato mondiale su strada è avvenuta a Cascina Delpero, poco prima del ponte di Rho. In questa località fin dalle prime ore del mattino è cominciato a transitare un numero eccezionale di ciclisti dei quali molti hanno scelto un posto di osservazione nelle adiacenze del luogo di partenza, mentre altri, disperando forse di coderst questo spettacolo per la rossa enorme, hanno preferito procedere oltre.

I corridori sono cominciati ad affluire verso le 3. I primi a giungere sono stati gli stranieri. Tipi disperati: alcuni dalle facce piene di sorpresa, altri dal viso di ragazzi un po' sconcertati. I quattro inglesi, forse per fare onore all'ordine di partenza che la sorte ha assegnato loro, sono i primissimi a giungere. Sono quattro ragazzi pallidi e biondi, che si rassomigliano straordinariamente. Seguono subito dopo gli olandesi. Poi prevalenti da Rho, dove hanno pernottato, giungono gli italiani. Tre soltanto sono le tenute da corsa: difatti il quarto è ancora ignoto: Bertolazzi o Polano? Si attende una tregua zione la sentenza.

Al suo giungere a Cascina Delpero, Bertolazzi apprende che Polano è stato preceduto da una voce. Bertolazzi vede... le armi, e lascia al compagno il posto. Alla spicciolata arrivano in seguito altri: gli olandesi, privi di Maas che è caduto nell'allenamento, gli svizzeri, gli austriaci e in ultimo i francesi.

#### Si parte

Si procede all'appello il che non è una cosa inutile semplice. Bisogna tradurre ad ogni squadra le osservazioni e gli avvertimenti. Finalmente alle 8 meno 10 minuti, Libero Ferrario abbassa la bandiera. Si va! Il primo a balzare avanti è un azzurro: Grandi, che via via assume un passo indiavolato. Valvani (Ungheria)-Duca a Rho nell'abitato: è la prima vittima. Cervenka e Chawat sono già lievemente staccati.

Verso Nerviano il passo rallenta alquanto; moderatori dell'andatura sono gli inglesi che tirano ora a 27 e 28 di media oraria.

Poco dopo Imbolx è applaudito, proprio nel momento in cui Wild scatta e prende al gruppo una ventina di metri. Schermaglie di poco conto: tutto finisce dopo un polo di chilometri. Nell'attraversare Legnano l'andatura si anima all'improvviso: è Zanone che tira e nell'attraversare Castellanza il gruppo si allunga. All'uscita dal passo il passaggio a livello è chiuso: un treno transita in quel momento: il primo a passare è Van Hoezen che fugge, ma è ripreso. Harbour è a terra per la catena, mentre Chawat non resiste all'andatura. In meno di cinque chilometri Harbour riprende.

Nel tratto di strada che conduce a Busto una scaramuccia provocata da Wild fa staccare dal plotone di testa alcuni elementi, fra cui Grandi, Dayen, Marviel, Dumanovic, Cervenka, Bohrer, Van Oers buco e il gruppo degli staccati si ricongiunge.

#### Polano e Dayen applauditi

Ci avviciniamo ora al Lago Maggiore. A Sesto Calende gran folla e grande andatura. E siccome all'uscita dal paese si abborda la breve salita che immette sul ponte del Ticino il gruppo si allunga e vediamo in coda le maglie blu scure dei rappresentanti jugoslavi e qualche altra di corridore tedesco. Costeggiamo un tratto del Lago Maggiore e passiamo ad Arona. E qui contemporaneamente sono applauditi Dayen e Polano. Riparano in fretta e di comune accordo iniziano l'inseguimento. Il gruppo di testa non si è preoccupato dell'inferiorità dei due e pur camminando spedito non opera una vera e propria fuga.

Incomincia qui il tratto di montagne russe che porterà a Biella.

Sulla salita di Oleggio si staccano Banck, Horsisek, poi Cervenky, Bouska. Cap buca mentre Velvari si ferma a girare la ruota.

Ecco un nuovo strappo. Dumanovic e Sevic cedono, ma nella seguente discesa alcuni si ricongiungono, mentre Perio perde contatto. A tirare così forte sono gli olandesi. Antonen si ferma per qualche secondo e nel ritornare nel gruppo riporta Perio.

A Borgomanero si transita alla 7.40. Il gruppo comprende sempre circa 50 uomini. Brossy, Marviel o Aumerle nella salita che precede Romagnano tirano a tutta andatura. Jugoslavi e Coco Slovacchi si staccano, mentre Balla, Grandi, Zanone, Van Oers, Meyer, Gunther si mantengono a contatto con i primi. Sia anche questo strappo non ha esito diverso dai precedenti. Nel tratto pianeggiante che segue tutto torna tranquillo, e con Polano e Dayen che inseguivano da Arona rientrano.

#### Verso Biella

L'andatura è sempre forte, e nella discesa che segue, Velvari e Romaen cadono e trascinano Harbour e Temple. Quasi avviene poco prima di Romagnano. Anche Van Overs cade, sperzando una ruota, il gruppo continua sempre a forte andatura, tanto che si hanno dieci minuti di ritardo sull'orario previsto.

A Gattinara una folla enorme attende i corridori. Però, dopo il passo la polvere che prima non ci aveva molto disturbati, diventa addirittura asfissiante. Jorgensen, il quale era caduto prima di Romagnano, passa appena oltrepassato Gattinara. Poi, ricominciata un periodo di tranquillità, i corridori appaiono solamente a tratti in mezzo al polverone, il quale di tanto in tanto ce li toglie alla vista.

Sevic, Horinek, Bouska, Cervenka, approfittano della momentanea di combattività per ricaricare. Non così Zanone, che, formatosi un gruppo di inseguitori fra le nostre macchine, che costituisce l'unica nota di varietà.

Poi una maglia azzurra ci passa accanto: è Zanone, seguito «en amitié» da Piemontesi. Mentre Zanone passa al comando, Velvari ricompare. La dura salita che precede Cossato è affrontata energicamente da Balla. Staccato di parecchi metri è Horinek; cadono Velvari, Sevic, Bouska, Jorgensen, Cervenka, Honig.

Abbiamo impiegato a percorrere i 100 chilometri 3 ore e 4'. Come si vede i corridori non dormono; la vicinanza del traguardo di Biella, anzi, fa aumentare la media oraria.

L'arrivo a Biella avviene alle 9,17. Una ventina di corridori sono in gruppo. Precede Brossy; seguono Gugan, Schlegel, Zeisaner, Van Der Hourst; Jorgensen, Mayer, Kohlese, Wild, Harbour, Grandi, Polano, ed altri. Polano si attarda il rifornimento ed è inutile a gran voce dal pubblico a ripartire, ciò che egli fa un minuto dopo gli altri.

Arrivano poi Banek e Dukanovic; a due minuti Honig, Velvari, Bouska; a 3 minuti Cervenka, Holzel, Sevic.

Il controllo è disposto sul magnifico viale Regina Margherita dove si ha un inappuntabile servizio d'ordine disposto dal giornale *Biellese Sportivo*. Grande folla lungo al passaggio dei corridori, ed anche molte autorità cittadine.

#### Il colpo di scena

Ma al rifornimento è avvenuto qualcosa di imprevisto. Noi che precediamo fuori dell'abitato i corridori vediamo a un tratto sbucare una maglia bianca e una azzurra. E' Italiano? Quando si avvicina ci disinganniamo. La fascia tricolore attorno al dorso ci annuncia ch'egli è Brossy. Tra i due esiste subito la perfetta intesa perchè spingono a tutta velocità e sul rettilineo di Mongrando il loro vantaggio è di oltre mezzo minuto. Intero la caccia non si era subito organizzata. E quando il gruppo degli inseguitori giunge ai piedi della Serra ha 45" di ritardo.

In vetta controlliamo i passaggi: Southall e Brossys passano alle 9,54,15, gli inseguitori che sono Polano, Grandi, Balla, Kohlese, Marviel, Gunther, Meyer e Dayen, transitano un minuto dopo. A 26" è Bohrer, a 40" è Zanone con Andersen e Harbour. Poi alla spicciolata gli altri.

Ci precipitiamo per la discesa: gli inseguitori la percorrono velocemente, follemente. Le nostre automobili non possono tenere loro dietro. E la caccia ha buon esito. L'inglese — del due — è stato il più guardingo, il francese non ha saputo o voluto giocare il tutto per il tutto. Dopo Bollengo il treno all'improvviso ecrma.

La metà è raggiunta. Si transita per Ivrea a velocità ridotta: conducono i nostri azzurri. Si svolta per la strada di Castellamonte. Si attende la salita di Parella, ma nessun qui nulla di decisivo.

#### L'arrivo

Il gruppo comprende una ventina di corridori a Castellamonte, diretti a Rivarolo. Sul lungo rettilineo tenuto sgombro di carabinieri e chiuso al traffico dalle ore 11 alle 12, i corridori procedono a un passo moderato. La sola eccezione si verifica a Lombardore: sulla breve salita Polano e Grandi strappano decisamente. In vetta hanno sugli altri qualche macchina di vantaggio. Troppo poco per pensare di fuggire.

Ed ecco il plotone forte di una quindicina di unità infilare l'ultimo chilometro.

Come si è svolta la volata l'abbiamo già detto. Dayen la spuntava su tutti e la numerosa folla accorsa riversava gli applausi che voleva riservare ai suoi beniamini, sui corridori vincitori.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Dayen (francese), alle ore 11, 47', impiegando a compiere il percorso di 185 Km., ore 5, 57', alla media oraria di Km. 30,725;
2.o Marcel (francese) a una macchina; 3.o Polano (italiano), a tutti; 4.o Bohrer (svizzero); 5.o Grandi (italiano); 6.o Brossy (francese); 7.o Rany (austriaco); 8.o Gugan (germanico); 9.o Balla (italiano); 10.o Gunther (germanico); 11.o Southall (inglese); 12.o Kohlesa (austriaco); (illegibile) in gruppo; allo specchio seguono poi: Schlegel (svizzero); Cap (austriaco); Van der Gera (olandese); Wild (inglese); Cloquet (belga); Velvart (ungherese); Hopsco (danese); Aumerle (francese); Bouska (ungherese); Honig (cecoslovacco); Cervenka (id.); Andersen (danese); Harbour (inglese); Holzel (ungherese); Jorgensen (danese); Sevic (jugoslavo); Banock (id.); Meyer (germanico); Vida (ungherese).

### Un corridore ferito

Il corridore jugoslavo Antonio Jhounieg, d'anni 24, cadendo nei pressi di Biella si feriva all'emitorace. Trasportato all'ospedale di Biella, veniva medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

### Refortiva sequestrata

Gli agenti della Squadra Mobile hanno sequestrato un orologio d'argento con «chaicaine» nera e cicontolo pure in argento, con «N. 15», e una sveglia, che si ritengono di provenienza furtiva. Gli oggetti sono depositati negli uffici della Squadra Mobile.

## La caduta d'un velivolo in prossimità di Volpiano
### Il pilota illeso

Da Volpiano è giunta ieri sera la notizia di una disgrazia aviatoria. Le prime informazioni, benchè monche e di scarsi particolari erano tuttavia rassicuranti per le condizioni del pilota che è uscito quasi incolume dall'incidente.

L'apparecchio apparteneva alla Regia Aeronautica ed era, precisamente, un «caccia» recante il n. 1116; apparteneva alla velocissima squadriglia della prima zona, di stanza a Milano. Lo montava il sottotenente pilota Luigi Spoti residente a Milano. Il «caccia» era partito nel pomeriggio da Milano diretto al campo della Venaria Reale.

Il volo procedette nelle condizioni normali fino a Volpiano, quando si verificò una panne al motore e l'apparecchio si trovò in balia delle correnti atmosferiche. Il pilota non lasciò nulla di intentato per rimettere in azione il motore, cercando nel contempo un campo favorevole all'atterramento. Disgraziatamente la manovra appena incominciata, è stata frustrata da un violento colpo di vento che sbalzò l'apparecchio dalla sua rotta e lo capovolse. La precipitosa discesa non ebbe, per un caso provvidenziale, le funeste conseguenze facilmente immaginabili, poichè il velivolo giunse a terra senza sfasciarsi, pure subendo gravissime avarie.

Il tenente Spoti potè balzare dalla carlinga sano e salvo, recando soltanto, come ricordo della brutta avventura, alcune leggerissime ferite al labbro superiore. Il povero giovane è stato trasportato dalla Croce Verde al nostro San Giovanni, dove il dottor Reitozzi dovette procedere all'amputazione della mano. Il Ruffato è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

### Annega nel Po

Un giovane ventenne, verso le 17 di ieri, si recava a prendere un bagno in Po, in regione Pilonetto, ma, colto da improvviso malore, affondava e annegava miseramente. Alle grida degli astanti accorrevano in aiuto del disgraziato con una barca il barcaiolo Giuseppe Pennano e il verniciatore Antonio Grognantieri, i quali scandagliavano coi remi il fondo del fiume. Dopo lunghi sondaggi riuscivano a ritrovare il cadavere ed a trarlo a riva. Il disgraziato era però già cadavere, ed il medico municipale dottor Sanmarino non poteva che constatarne la morte. Dopo le formalità di legge il cadavere veniva trasportato agli Istituti medici del Valentino.

### Infortunio mortale

Il carpentiere Emilio Ferrero di 22 anni, abitante a Volpiano, lavorava ieri mattina, per conto di una impresa privata, alle Ferriere Piemontesi di via Caserta, dove era salito sopra un tetto alto una ventina di metri per la riparazione di una lamiera metallica. Non si sa come, il giovane ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo, riportando la frattura della base cranica. E' stato immediatamente soccorso e trasportato al San Giovanni con automobile dello stabilimento. Ma il dottor Colansino, che lo visitò, riscontrò che l'infelice era già cadavere.

— All'Assistenza Martini è stato ricoverato il bambino Primo Adami, di 6 anni, abitante in via Candia, N. 5, il quale, correndo dietro un «camion», è caduto, fratturandosi un braccio. Il dottor Perzio l'ha giudicato guaribile in un mese.

— Lo stesso sanitario ha medicato il carrettiere Giuseppe Bosso, di 18 anni, abitante in via Veronese, N. 745, che era stato ferito a una gamba dal calcio del proprio cavallo. Guarirà in 20 giorni.

### Il mancato parricidio
#### Il lattivendolo d'Ali

Come si riferì diffusamente a suo tempo, il 25 maggio di quest'anno la tranquilla frazione di Rimello in Castelnuovo d'Asti fu messa a subbuglio da un fatto di sangue che per poco non aveva fatali conseguenze. Il contadino Musso Luigi di Giuseppe veniva arrestato per aver tentato di uccidere il padre a colpi di falce ricurva. Il Musso era sempre stato un buon figliolo e non aveva mai dato ragioni di lagnanze fino al giorno del suo matrimonio; colla novella sposa erano entrati in casa discordi ed alterchi, tanto che essendo ormai divenuta insopportabile la vita comune, il padre procedeva ad una divisione di beni e il Luigi, nel 1924, metteva su casa per conto proprio.

Ma nonostante la distanza valse a sanare il profondo dissecordio. Il Musso Luigi riteneva che il padre favorisse l'altro figlio Alessandro, e proprio il 26 maggio, passando il fratello in un suo fondo, il Luigi lo rimproverò, rimbeccato dall'altro, lo rincorse con la falce minacciandolo, e non avendo potuto raggiungerlo se ne tornava sui suoi passi quando il padre lo sgridò ad alta voce per il gesto compiuto. Fu un attimo. Il Musso Luigi si rivolse contro il padre e gli vibrò un colpo di falce che il vecchio a stento riuscì a parare con un tridente, che aveva a portata di mano. Ed impegnò fra i due una lotta che ebbe fine coll'intervento dell'Alessandro il quale a colpi di bastone, immobilizzò il fratello.

Arrestato come imputato di mancato omicidio, il Luigi fu rinviato a giudizio per lesioni qualificate e per tentativo di lesioni. Comparve ieri dinanzi ai giudici della VIII Sezione e si scolpò asserendo che per i luoghi soli famigliari aveva perso la testa. I giudici furono assai miti nei suoi confronti: lo condannarono a cinque mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione. E così il Musso fu immediatamente scarcerato. Pres. cav. Serpi; P. M. barone Scalfaro; Difesa avv. Quaglia e Filipello.

### Colonie marine ed alpine

Il secondo turno della Colonia Marina organizzata dall'Alleanza Cooperativa partirà da Torino, Porta Nuova, per Laigueglia non sabato ma lunedì prossimo 2 agosto, alle ore 7,5. Domani, sabato, alle ore 20 faranno invece ritorno a Torino i componenti il primo turno. Il 3 agosto alle 7,15 partirà per Mezzenile la colonia alpina.

— E' partita per Barge la Colonia della scuola «A. Manzoni», che farà ritorno il 31 agosto. Era accompagnata da due insegnanti.

## Si salva la vita con un balzo
### Il suicidio di un ferroviere

Ieri mattina, verso le 10, il ferroviere Giuseppe Bonino, di 45 anni, abitante in via Cigna, 15, si recava alla stazione di Porta Nuova per prendere servizio. Giunto sul piazzale, il Bonino, che era di turno di manovra, si avvicinava ad un treno merci in partenza per Milano, e, approfittando del momento in cui il capo-treno era salito sul vagone di coda, si gettava sotto le ruote del primo carro.

Il povero ferroviere, che aveva la testa completamente schiacciata, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore, dove, dopo pochi minuti, cessava di vivere.

Il Bonino, che era padre di quattro figli, aveva già tentato di suicidarsi alcuni giorni fa, ingerendo una forte dose di sublimato corrosivo.

### Si stracella la mano con un petardo
#### per festeggiare le nozze della sorella

Il giovane Michele Ruffatto, d'anni 24, nato e residente a Castellamonte, volle ieri festeggiare le nozze di una sua sorella, con una gioiosa sparatoria di petardi e mortaretti. Dal fratello Natale, con lui abitante, si fece dare il materiale già confezionato e, al passaggio del corteo nuziale, si apprestò ad accendere l'innesco di un petardo. Improvvisamente questo esplose straziandogli la mano con la quale lo stringeva. Il povero giovane è stato trasportato dalla Croce Verde al nostro San Giovanni, dove il dottor Reitozzi dovette procedere all'amputazione della mano. Il Ruffatto è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

### Annega nel Po

Un giovane ventenne, verso le 17 di ieri, si recava a prendere un bagno in Po, in regione Pilonetto, ma, colto da improvviso malore, affondava e annegava miseramente. Alle grida degli astanti accorrevano in aiuto del disgraziato con una barca il barcaiolo Giuseppe Pennano e il verniciatore Antonio Grognantieri, i quali scandagliavano coi remi il fondo del fiume. Dopo lunghi sondaggi riuscivano a ritrovare il sommerso ed a trarlo a riva. Il disgraziato era però già cadavere, ed il medico municipale dottor Sanmarino non poteva che constatarne la morte. Dopo le formalità di legge il cadavere veniva trasportato agli Istituti medici del Valentino.

### Il salto di due motociclisti
#### sullo stradale di Rivarolo

Sullo stradale di Rivarolo, una motocicletta diretta a Castellamonte, è stata lanciata con violenza contro un paracarro per l'improvviso scoppio di un pneumatico. Sulla macchina viaggiavano i signori Luigi Barbasio, abitante in via Assisi, 3, e Carlo Fiorito, abitante in via Lanzo, 100, i quali venivano sbalzati a terra rimanendo entrambi feriti. Da Ivrea quella Croce Verde informata della sciagura inviava un'autoambulanza che raccoglieva i disgraziati motociclisti trasportandoli all'Astoldoria Martini della nostra città. Il dott. Marconi ordinò il ricovero del Barbasio che aveva la gamba destra fratturata, e rimandò il Fiorito, il quale, più fortunato, se l'era cavata con escoriazioni insignificanti, il ricoverato guarirà in 2 mesi.

### Il mancato parricidio
#### Il lattivendolo d'Ali

Come si riferì diffusamente a suo tempo, il 25 maggio di quest'anno la tranquilla frazione di Rimello in Castelnuovo d'Asti fu messa a subbuglio da un fatto di sangue che per poco non aveva fatali conseguenze. Il contadino Musso Luigi di Giuseppe veniva arrestato per aver tentato di uccidere il padre a colpi di falce ricurva. Il Musso era sempre stato un buon figliolo e non aveva mai dato ragioni di lagnanze fino al giorno del suo matrimonio; colla novella sposa erano entrati in casa discordi ed alterchi, tanto che essendo ormai divenuta insopportabile la vita comune, il padre procedeva ad una divisione di beni e il Luigi, nel 1924, metteva su casa per conto proprio.

Ma nonostante la distanza valse a sanare il profondo dissecordio. Il Musso Luigi riteneva che il padre favorisse l'altro figlio Alessandro, e proprio il 26 maggio, passando il fratello in un suo fondo, il Luigi lo rimproverò, rimbeccato dall'altro, lo rincorse con la falce minacciandolo, e non avendo potuto raggiungerlo se ne tornava sui suoi passi quando il padre lo sgridò ad alta voce per il gesto compiuto. Fu un attimo. Il Musso Luigi si rivolse contro il padre e gli vibrò un colpo di falce che il vecchio a stento riuscì a parare con un tridente, che aveva a portata di mano. Ed impegnò fra i due una lotta che ebbe fine coll'intervento dell'Alessandro il quale a colpi di bastone, immobilizzò il fratello.

Arrestato come imputato di mancato omicidio, il Luigi fu rinviato a giudizio per lesioni qualificate e per tentativo di lesioni. Comparve ieri dinanzi ai giudici della VIII Sezione e si scolpò asserendo che per i luoghi soli famigliari aveva perso la testa. I giudici furono assai miti nei suoi confronti: lo condannarono a cinque mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione. E così il Musso fu immediatamente scarcerato. Pres. cav. Serpi; P. M. barone Scalfaro; Difesa avv. Quaglia e Filipello.

### Colonie marine ed alpine

Il secondo turno della Colonia Marina organizzata dall'Alleanza Cooperativa partirà da Torino, Porta Nuova, per Laigueglia non sabato ma lunedì prossimo 2 agosto, alle ore 7,5. Domani, sabato, alle ore 20 faranno invece ritorno a Torino i componenti il primo turno. Il 3 agosto alle 7,15 partirà per Mezzenile la colonia alpina.

— E' partita per Barge la Colonia della scuola «A. Manzoni», che farà ritorno il 31 agosto. Era accompagnata da due insegnanti.

### Borseggia un agente di P. S.!

E' un'epoca di collisioni e di confusione, questa: tutto si va contraffacendo e non c'è più da fidarsi di alcuno: una volta l'agente di P. S. lo si riconosceva per la divisa azzurrina e gallonata, per il kepi caratteristico, ecc. Lo si vedeva in distanza e lo si evitava. Ora che gli agenti di polizia vestono tutti in borghese, come gli altri mortali, si corre anche questo pericolo: di avvicinarsi ad uno di essi e di borseggiarlo, magari con le più attente cure e con l'abilità più consumata, e di vedersi poi dichiarato in arresto.

Questo ed altre consimili malinconiche considerazioni deve avere fatto — pallido e scoraggiato — Carlo Mondellini, un giovanotto ventiseienne, dimorante a Milano in via Gorizia, 8, quando, il 18 marzo scorso — sulla piattaforma anteriore di un tram della linea 15 — si sentì necessitato per il bavero e rivolgere l'intimazione agghiacciante:

— Sono un agente di P. S.: mi segua in Sezione.

La bizzarria del caso aveva portato il Mondellini proprio tra la braccia di un agente: il vice-brigadiere degli specializzati Edoardo Bossi, della Sezione di Borgo Dora, il quale, verso mezzogiorno, era salito su un tram della linea 15 per recarsi alla propria abitazione in via Cuneo, 5. Sulla piattaforma anteriore, tra gli altri passeggeri, vi era un giovanotto che teneva spiegato un giornale dando a vedere di essere immerso nella lettura senonchè il vice-brigadiere, da abile ed attento osservatore, notò che il giovanotto, di tanto in tanto, alzava gli occhi verso di lui e dava quindi un'occhiata strana, come di intesa, ad un altro giovane che si premeva contro il suo fianco.

— O io non sono un agente

# ULTIME NOTIZIE

## Le drammatiche ore del « San Giorgio »

**Due giorni e due notti senza timone tra la tempesta enorme - 40 « yachts » affondati - Le devastazioni del ciclone.**

Servizio speciale della « Stampa »

**Londra**, 29, notte.

*Il San Giorgio è salvo. L'agenzia marittima di Londra diramò stasera un dispaccio da Miami con l'annuncio che il piroscafo italiano, sulla cui sorte tanta ansietà si nutriva nelle ultime 48 ore, è stato rimorchiato nel porto di Jacksonville dal vapore americano* West Harshan.

*E' questo il felice epilogo di una delle più drammatiche peripezie oceaniche degli ultimi anni. Per due giorni e due notti il piroscafo genovese, col timone asportato, il ponte inondato costantemente da enormi ravazzi d'acqua, si battè col ciclone che a momenti raggiunse la velocità di 100 miglia all'ora. L'uragano disseminava immense devastazioni nelle Indie occidentali e lungo le coste verso sud; ad onta di tutto, il San Giorgio cercava tenere dritta la prua. L'isola di Portorico soffriva danni enormi e si costellava di dozzine di cadaveri; 40 yachts affondavano a Palm Beach (Florida) dove il mare spazzava i murazzi, inondando i grandi alberghi signorili della spiaggia. La città di Miami pareva che stesse per crollare sotto l'impeto delle raffiche. Le comunicazioni s'interrompevano da per tutto e si accumulavano i danni, il cui valore è calcolato a milioni e milioni di dollari.*

*Intanto, al largo, il San Giorgio sfidava la tempesta tentando di reggersi ad ogni costo, fino a che il mare si moderasse e l'assistenza potessero concretarsi. In un punto il vapore americano Orizaba e il* West Harshan *raccolsero i richiami radio-telegrafici; ma posti a contatto col piroscafo italiano, lo perdevano di vista. Il San Giorgio si eclissava negli avallamenti delle immense ondate, che trasformavano le acque della Florida in giogaie di montagne liquide. Allora i marconigrammi parvero suonare i rintocchi funebri per il San Giorgio. Sopraggiunse poco di poi qualche pausa nelle ondate. Durante il pomeriggio di ieri, il* West Harshan *riuscì a rintracciare il piroscafo scomparso e ad agganciarvi un cavo di rimorchio.*

*La lieta novella fu appresa la notte scorsa ad ora tardissima per il tramite di un laconico radiotelegramma così concepito: « Il* West Harshan *sta rimorchiando il San Giorgio in direzione di Jacksonville ».*

## L'ABISSINIA
### Il punto di vista francese esposto dal « Débats »

**Parigi**, 29, notte.

Commentando la protesta presentata da Ras Tafari alla Lega delle Nazioni, contro l'accordo anglo-italiano, relativo all'Abissinia, il « Journal des Débats » scrive che non si può contestare all'Abissinia il diritto di rivolgersi alla Lega delle Nazioni per un affare che interessa in modo così diretto il suo avvenire e la sua indipendenza:

« Che cosa faranno i Gabinetti di Londra e di Roma, che hanno dovuto certamente prendere in considerazione l'eventualità che la protesta etiopica? Forse cercheranno di contrattaccare, accusando il Governo abissino di non adempiere ai propri obblighi per quello che concerne il commercio delle armi e la repressione della tratta degli schiavi. Una piccola offensiva era stata già diretta a tale riguardo a Ginevra contro l'Abissinia, ma sarà abbastanza difficile far ammettere che delle infrazioni di tal genere — qualora pure siano stabilite — giustifichino una menomazione economica del territorio di uno Stato membro della Società delle Nazioni.

« Ad ogni modo, bisogna augurarsi di vedere aprirsi a Ginevra un dibattito curiosissimo, che interessa in primo luogo la Francia. Grazie alla ferrovia Gibuti-Addis Abeba, noi possediamo in Abissinia grandi interessi. Noi non abbiamo certo l'intenzione di ostacolare l'espansione economica e legittima dei nostri vicini inglesi e italiani, ma un affare di tanta importanza richiede un esame attento, e non può esser mai che sia sottoposto alla Lega delle Nazioni. Ci si è potuti invece meravigliare, a giusto titolo, che l'accordo anglo-italiano in questione abbia potuto essere negoziato e concluso senza consultare preventivamente sia l'Abissinia (la cui indipendenza è stata confermata con la sua entrata nella Lega delle Nazioni), sia la Francia, firmataria dell'accordo tripartito del 1906 ».

## Una nota del « Daily Telegraph »

Servizio speciale della « Stampa »

**Londra**, 29, notte.

Ad onta della sorpresa creata dai sospetti che costituiscono il substrato della protesta abissina alla Lega delle Nazioni, gli ambienti politici inglesi — riferisce il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — sono dopo tutti ben lieti che la controversia venga esaminata a Ginevra:

« L'accordo anglo-italiano non può descriversi infatti come segreto. Esso fu debitamente registrato a Ginevra dopo essere stato comunicato tanto al Governo francese quanto al Governo abissino. Era perfettamente naturale che Londra e Roma, innanzitutto, discutessero in privato la forma e il tenore delle proposte da sottoporre all'Addis Abeba. Inoltre, le proposte suddette non sono affatto nuove, giacchè erano già contemplate nel trattato tripartito del 1906. Si dimentica altresì che per vario tempo l'Inghilterra aveva negoziato per conto suo con il Governo abissino per l'unificazione delle acque del lago Tsana e del Nilo Azzurro, cioè per l'irrigazione del Sudan (in vista della crescita della popolazioni di quel territorio e dell'Egitto. In quanto poi alla progettata ferrovia italiana, si fa notare che l'Abissinia non è in grado di svilupparsi economicamente senza l'aiuto di capitali e di iniziative straniere, aiuto di cui la Francia non può certamente arrogarsi il monopolio, a tenore della convenzione del 1906 ».

## I debiti di guerra
### La requisitoria del « World » contro gli Stati Uniti

**New York**, 29, notte.

Una poderosa requisitoria è lanciata oggi dal « World » contro la politica dell'America per i debiti di guerra. Il grande organo newyorkese inizia un lungo editoriale in proposito con le parole: « Isolamento dell'America », o rimprovero ai « leaders » politici del Paese (tanto repubblicani, quanto democratici), di aver trasformato la posizione dell'America da quella di salvatrice in quella di capro espiatorio.

« Invece di preoccuparsi del prestigio internazionale degli Stati Uniti — dichiara il World — il Governo e il Congresso americano si concentrarono sopra questioni di tasse, sui debiti di guerra, e sopra altre questioni di minore importanza, sacrificando invece i più vasti interessi del Paese. Se il prestigio americano e la futura prosperità dell'America soffriranno per un tale quesito, sarà per causa delle operazioni di Washington per la fantasiosa esazione dei debiti di guerra ». L'articolo conclude esprimendo la speranza che si affacciino giorni in cui il mondo possa credere che esiste un'altra America, la quale sappia essere generosa e saggia nella protezione dei suoi interessi e nella salvaguardia del suo avvenire alla stregua dei principii dell'umanesimo.

## Il movimento degli insegnanti
### nelle Scuole medie

**Roma**, 29, notte.

La Direzione generale delle Scuole medie ha provveduto al movimento del personale insegnante delle Scuole medie in base alle richieste del personale stesso ed alle esigenze di servizio. Il movimento, comunicato ufficialmente agli interessati, avrà immediata applicazione al fine di verificare quali siano i posti vacanti e provvedere a coprirli con i vincitori degli ultimi concorsi.

E' noto che recentemente sono stati esauriti 25 concorsi generali con un numero complessivo di 534 cattedre e 18 concorsi speciali con 474 cattedre. Con il 1.o ottobre prossimo verranno tutti gli insegnanti già in servizio e di nuova nomina dovranno trovarsi al loro posto. Non tutte le cattedre messe a concorso sono state vinte, perchè le Commissioni esaminatrici hanno dovuto riprovare numerosi concorrenti (1853 per i concorsi generali; 1231 per i concorsi speciali). Però il Ministero provvederà in tempo utile alle 350 cattedre rimaste vacanti, valendosi dell'opera dei supplenti che già hanno prestato servizio negli anni precedenti.

Con Decreto Ministeriale, in data 28 luglio 1926, sono disposti i seguenti trasferimenti e passaggi di cattedre:

*Regi Licei Ginnasi.* — Presidenza: Cretella Luigi a Cosenza; D'Alfonso Roberto a Napoli «Umberto I»; Geinolli Antonio a Sesto Aurunca; Larcher Giovanni a Bovenna per servizio; Larocca Luigi a Girgenti per servizio; Lentori Guido Rosario ad Isernia per servizio; Topi Socrate a Faenza.

*Lettere Italiano e Latino:* — Antossi Vincenzo ad Imperia; Borsero Giorgio a Chiavari; Tracadi Gherardo a Pistoia; Lamboni Alfredo a Roma, «Tasso»; Pagani Antonio a Napoli, «Vico»; Perlio Ettore a Napoli, «Vittorio Emanuele»; Piccolo Francesco a Roma «Tasso»; Sissi Edoardo a Massa; Satullo Francesco a Catanzaro; Salvitaro Francesco a Matera.

*Lettere Greche e Latine:* — Bortoli Emilio a Napoli, «Sannazzaro»; Bellissima Giovanni Battista a Lucca; Chimenti Giuseppe a Fiume; De Paola Ferdinando a Perugia; Viano Carlo a Viterbo; Guzzetta Vito a Messina; Martinelli Carlo a Genova, «Colombo»; Mogni Vincenzo a Como; Montuori Aristide a Urbino; Paci Giovanni ad Alatri.

*Filosofia, Storia ed Economia Politica:* — Battaglini Giovanni a Teramo per servizio; Bellonote Pietro a Cuneo; Chiarelli Lamberto a Treviso; Corradi Giuseppe a Firenze, «Galileo»; Giudici Marcello a Lanciano per servizio; Gobesso Angela a Fiume; Marsella Olinto a Bologna, «Galvani»; Nascimbene Caetano Teresa a Vercelli; Perrini Paolo a Lecce; Puccinelli Guido a Tivoli; Tempini Octavio a Bergamo.

*Matematica e Fisica:* — Avigliano Renato a Benevento; Bassi Alfredo a Firenze, «Dante»; Bianchi Dario a Fiume; Bogliani Renato a Caserta; Cairo Rossi Emma a Genova «Doria»; Contini Attilio a Sesto per servizio; Del Lungo Carlo a Ravenna; Del Vecchio Letizia a Napoli, «Sannazzaro»; Fischella Giuseppe a Taranto; Francia Piera a Macerata; Gasperini Attilio a Roma, «Tasso»; Ghirzi Mario a Pesaro; Ilari Teresa a Bergamo; Quartulli Giovanni a Treviglio; Vembacher Antonietta a Viterbo; Vignuzzi Pierluigi a Fano.

*Scienze Naturali, Chimica e Geografia:* — Cafreca Angiolina a Isernia; Coppa Amalia a Alessandria; Crichitutti Silvia a Udine; Curiaz Dora a Grosseto; Dervieux Luigi a Carmagnola; De Muro Salvatore a Siracusa; Gutilla Nicolò a Carrara; Miglino Carlo a Macerata; Messina Paolo Emilio a Noto; Parella Luigia ad Asti.

*Regi Ginnasi* — Presidenza: Malavasi Giovanni a Città di Castello; Roveda Arturo a Pesaro.

*Lingua Italiana, Latina e Greca, Storia e Geografia:* — Ambrosoli Giovanni a Rovigo per servizio; Biscia Carlo a Montaleone Calabro per servizio; Blunio Giuseppe a Lecce per servizio; Caloro Tommaso a Brindisi; Cambino Valerio a Cagliari; Campocasale Massimo a Matera per servizio; Cortino Vincenzo a Siena; Ferraioli Luigi a Napoli, «Garibaldi»; Freda Elisa a Roma «Elena»; Longobardi Gioacchino a Ottogiano; Manconi Nazzaro ad Oulino; Masino Antonio a Torino «Gioberti»; Massa Laurentino a Parma; Monteverde Gioacchino a Brindisi; Mura Angelo a Monte San Giovanni per servizio; Nicotra Carmelo a Noto per servizio; Piazza Luigi ad Alessandria; Pierantonio Orlenzio a Grosseto; Sandri Angelo a Edolo; Siciliani Vincenzo a Montaleone Calabro per servizio; Tosto Antonino a Caltanissetta per servizio; Trimeloni Giacomo a Bressanone.

*Matematiche:* — Arradico Salvatore a Vittoria; Mirto Mario a Lissa.

*Lingue straniere: Francese.* — Rinaldi Maria a Pontedera; Bertone Mazzeolo Paola a Siena; Novio Ada a Nicastro per servizio; Credali Arturo a Isernia; Farchi Giorgina ad Ascoli Piceno; Militello Giovanni a Comiso; Palermo Emanuele a Patti; Prezioni Bartolomeo ad Ariano di Puglia; Visico Rosalia a Partinico.

*Inglese.* — Buscemi Francesco a Caltanissetta; Noara Maria a Maddaloni; Novi Teresa a Firenze «Dante»; Storaini Enrichetta a Imola.

*Tedesco.* — Visocardo Adriano a Caserta; Pfitscher Luigi a Bressanone; Tomasini Bruno ad Alia.

*Spagnolo.* — Granados Margherita a Milano, «Parini».

*Lingua Italiana, latino, storia e geografia.* — Albanese Giovanni a Campobasso; Amadurzi Luigi a Taranto; Antoci Giorgio a Siracusa; Antonini Francesco ad Atri, per servizio; Arnaldi Micelione a San Remo; Argento Raffaele a Rovigno; Bani Gaetano a Città di Castello; Barberis Agnese a Tortona; Belmonte Stefano a Ivrea; Bianchi Luigi a Galatina; Brunelli Vittorio a Susa; Bruno Antonio a Cosenza; Caramia Giovanni ad Altamura; Carbonara Francesco a Giovinazzo; Carlin Marcello a Udine; Carrara Anna Maria a Verona; Castellani Lucia a Ilanni; Cavalliere Giovanni a Cotrone, per servizio; Cocera Luigia a Atri, per servizio; Colantuoni Angelo Maria ad Asola, per servizio; Cristaudo Salvatore a Castrovillari, per servizio; D'Alto Edmondo a Portinico; D'Angelillo Vito a Napoli, «Umberto»; De Manzilla Giuseppe ad Alatri, per servizio; De Vincentiis Guido a Foggia; Di Bartoli Giuseppe a Castelnuovo, per servizio; Dante Francesco a Napoli, «Umberto»; Filippi Rosalia a Monreale; Fiori Tomaso ad Arpino; Fortunato Alfonso a Campobasso; Fusillo Angelo a Caserta; Galbucci Piero a Cesena; Galitzzi Pietro Giovanni a Crema; Gallo Giuseppe, a Siracusa; Gaslini Emilio ad Alba; Gentile Michele a Bari; Giammarco Giuseppe a Fermo per servizio; Gualdinucci Raffaela a Roma, «Tasso»; Guerisio Vincenzo a Ferrara; Iugarzilla Michelangelo a Salerni; Lapia Giuseppe a Castrogiovanni; Machiuse Giuseppe a Macerata; Macchi Loicla Ida a Roma «Visconti»; Madaro Orazio a Francavilla «Fontana»; Martinelli Odilo a Roma, «Mamiani»; Mazzetti Linda a Chiari; Millotti Olga a Roma, «Mamiani»; Minetti Olga ad Avellino; Montone Gennaro a Ferrara; Morio Russo Emanuele a Terranova di Sicilia; Moschini Valentini a Castelnuovo; Padovano Wanda a Firenze, «Michelangelo»; Pascarelli Luigi a Casalno; Petrana Luigi a Reggio Emilia; Petrucci Eugenio Arcangelo a Teroli; Pieretti Eusebio Giovanni a Milano «Parini»; Pippia Mario a Cagliari; Poliano Giacomo a Mondovì; Punzo Concetta ad Ancona; Rolla Paolo a Ferrara; Rogati Francesco a Spoleto; Secco Ada ad Urbino; Sateli Pietro a Parma; Santangelo Giuseppe a Seinara; Santi Gino a Perugia; Santoiolli Santolo a Castellammare di Stabia; Savalia Pietro a Marsala; Scalera Giuseppe a Gioia del Colle; Scardovi Primo a Forlì; Scarlata Antonio a Castrovillari; Segreto Giovanna a Rivoli per servizio; Sorino Giuseppe a Spoleto; Timbaldi Luigi a Voghera; Toni Danilo a Livorno; Trezza Gaetano a Nocera inferiore; Tumolini Ida a Roma, «Mamiani»; Bussarelli Giuseppe a Chiari; Vitali Michele a Sciacca; Vocaturo Elena a Susa; Zocchello Pio a Treviso.

*Regi Licei Scientifici:* — Presidenza: Villani Armando a Rovigo per servizio.

*Lettere Italiane e Latine:* — Bernardini Ugo a Perugia; Lidia Giuseppe a Trapani; Federico Giovanni a Lecce; Giordano Carlo a Napoli; Granati Vittorio a Cremona; Lentini Gerlando a Siracusa; Maluna Guido a Mantova; Martini Remigio a Mantova; Mazzei Pisiade a Ferrara; Pantucci Emilio a Forlì; Stevanin Silvio a Vicenza; Zandungo Giovanni a Parma.

*Matematica e Fisica:* — Bozzetti Ugo a Cremona; Lovel Antonino a Siracusa; Terzi Mario a Lecce.

*Storia, Filosofia ed Economia Politica:* — Aldenburger Gino a Como; Zamboni Aldo a Padova; Zordan Francesco a Macerata.

*Lingua e Letteratura Straniera:* — Tedesco: Lobosso Giuseppe a Macerata.

*Scienze Naturali, Chimica e Geografia:* — Faici Raimondo a Roma.

*Disegno:* — Masetti Erminio a Reggio Calabria.

*Regi Istituti Tecnici:* — Presidenza: Gregorini Alberto ad Ancona; Mamigman Raffaele a Rovigo d'Istria.

*Lingua Italiana, latina, storia e geografia.* — Alongi Vincenzo a Ravenna; Arena Antonio a Catania; Arrù Deodato a Samari; Asvisio Alcide ad Alessandria; Carucci Carlo a Cagliari; Cinquegrana Margherita ad Avellino; Conti Lorenzo a Livorno; Costa Giuseppe a Rovigo; Debella Spartaco a Reggio Calabria; Degrazia Antonietta a Palermo; Depaula Nicola a Udine; Destefano Luigi a Mondovì; Delzorro Oliviero a Bologna; Docci Gino, preside, a Forlì; Paolo Francesco a Siracusa; Finoli Pietro a Piacenza; Fiore Ferdinando a Foggia; Fon Enrico ad Arezzo; Giampieri Italo a Ravenna; Gorio Marcella a Roma; Lavaccara Luigi a Cagliari; Modurno Giuseppe a Bari; Molinaro Rosa a Torino; Murani Vergilio a Fiume; Orlando Andrea a Torino; Padellaro Pietro a Girgenti; Pironti Francesco a Sora; Prosperi Ferdinando a Roma; Scarano Orsola ad Aquila; Schiavo Camilla a Cuneo; Zerpelle Annibale a Bolzano; Zevelecchi Ilaria a Trieste.

*Matematica.* — Galona Lidia ad Imperia.

*Disegno.* — Bonomo Umberto a Foggia.

*Prima lingua straniera: francese.* — Doulussi Elisabetta a Caserta; Masi Adele a Sora; Rastello Caterina a Mondovì; Scippa Michele a Benevento.

*Lettere italiane e storia.* — Abbadessa Giuseppe a Messina; Bannes Umberto a Gorizia; Debgregorio Ottone a Viterbo; Galbenzi Francesco a Ravenna; Gallo Alfonso a Roma; Matthieu Federico a Cosenza; Mazzoni Pietro a Firenze; Pedrina Mario a Ferrara; Vento Sebastiano a Firenze; Viezoli Paolo ad Arezzo.

## La fine misteriosa
### di un arrestato per ubbriachezza a Genova

**Genova**, 29, notte.

Un gravissimo procedimento penale sta istruendo in questi giorni la nostra Autorità giudiziaria contro alcuni agenti di P. S. addetti per il passato alla custodia dei detenuti nella guardina di Palazzo Ducale; contro questi agenti sono state sporte denuncie precise e categoriche con l'imputazione di un gravissimo reato. Del fatto si occupa attivamente insieme con alcuni magistrati il giudice istruttore presso il Tribunale di Genova, cav. Ricchini, il quale dopo una serie di confronti ed interrogazioni è ora riuscito a identificare pienamente i responsabili, o a ricostruire le circostanze del triste episodio.

Abbiamo compiuto un'inchiesta negli ambienti direttamente informati ed abbiamo potuto quindi ricostruire le circostanze del triste episodio.

« Nella notte dal 14 al 15 settembre del 1924 si trovavano rinchiusi in guardina alcuni detenuti, sia perchè responsabili di reati di vario genere, sia perchè colpiti dal provvedimento dell'arresto per misure di pubblica sicurezza. In uno stanzone erano rinchiusi una decina di individui fra cui due naviganti tedeschi, un interprete francese ed altri italiani. Verso mezzanotte fu condotto fra quelli un giovane « fermato » per misure di pubblica sicurezza, tale Luigi Campanella fu Giacomo, nato nel 1884 a San Siro di Struppa, e colà domiciliato con un fratello più giovane, Benedetto, in frazione Azzico sulla salita che conduce al Monte Creto.

Il Campanella, che lavorava saltuariamente in porto, era quella mattina giunto a Genova per vendere delle uova ed altri prodotti di quella campagna, per cui aveva raggranellato circa 600 lire. Di quella somma, una parte, circa 40 lire, aveva consumato per mangiare e specialmente per bere, facendo il giro di parecchie osterie. Quindi, a quanto sembra, egli era stato arrestato perchè ubbriaco, e mandato in guardina a smaltire la sbornia. Il Campanella, eccitato dai fumi del vino, aveva risposto in malo modo alle guardie: ed una volta chiuso nello stanzone dei detenuti, cominciò a cantare canzoni campagnuole. Di lì a pochi minuti entrò nello stanzone una guardia che lo invitò bruscamente a fare silenzio. L'ubbriaco obbedì alla imposizione e tacque. Ma trascorsi pochi minuti, avendo dimenticato l'avvertimento e cominciò nuovamente a far rumore. Allora quattro agenti entrarono nello stanzone e lo percossero in modo tale che il disgraziato, per quanto di costituzione robusta, non potè reggere a tanta furia e stramazzò a terra svenuto.

A Marassi, il Campanella fu rinchiuso nella cella numero 29, al pianterreno, ove fu eseguito dal cosorzio, ha ingerito una forte dose di potassa. E' morto tra atroci spasimi, alle ... ore ... dopo ...

## Due mortali disgrazie
### in Val di Susa

**Susa**, 29, notte.

In località Goje di Novaretto (Condove), venne trovato nella Dora il cadavere di certo Col Roberto, settantenne. Si suppone che il disgraziato, avvicinatosi troppo alla Dora, in piena, per abbeverare le sue mucche, abbia messo un piede in fallo, precipitando nel fiume.

— A Chianoc (Bussoleno), lo scolaro Pognant Albino di Tommaso, di anni nove, residente nella borgata Pavaglione, recatosi in località Gardiniera, mentre raccoglieva fiori presso un burrone, sdrucciolò dall'altezza di circa quindici metri nel fondo di un canale asciutto e sassoso, riportando gravi lesioni, per cui, poco dopo, cessava di vivere.

## La firma dell'atto costitutivo del Consorzio per la seta del Tanaro

**Cuneo**, 29 notte.

Ieri sono convenuti nella nostra città i rappresentanti delle Provincie di Cuneo, Alessandria, Genova ed Imperia per procedere alla firma dell'atto costitutivo del Consorzio per l'utilizzazione della seta dell'Alto Tanaro. La firma dell'atto venne salutata da discorsi pronunciati dai quattro presidenti della Amministrazioni provinciali. Dopo la riunione, che ha avuto luogo nel palazzo della Provincia, i convenuti si sono recati in gita alle Terme di Valdieri.

## Si uccide innanzi allo specchio

**Firenze**, 29, notte.

Si è ucciso ieri a Mezzano, presso Prato, il ventiquattrenne Castellani Pilo, di Ettore. Il giovanotto si è sparato una rivoltellata dopo essersi posto davanti ad uno specchio. E' morto quasi subito. Sulle cause che l'hanno indotto al triste passo nulla di preciso è dato ancora stabilire.

## Si uccide per la morte del marito

**Aquila**, 29 notte.

Addolorata per la morte del marito Vincenzo Ferrauguna, certa Nevina Ceccarelli, subito dopo le esequie del consorte, ha ingerito una forte dose di potassa. E' morta tra atroci spasimi, alle ... ore ... dopo ...

## L'incredibile brutalità d'un padre
### Aggredisce ed impicca un suo figliastro

**Napoli**, 29 notte.

Un orrendo delitto è stato compiuto da un mostro in sembianze umane nel comune di Sant'Antimo. Il bruto è tale Carlo Di Carlo di anni 55, uomo dedito all'alcoolismo ed agli stravizi, che costituì sempre il terrore della casa e della propria famiglia. La moglie ed i figli, vittime quotidiane della sua bestiale violenza, erano costretti più volte, quando egli rincasava ubbriaco, a dormire fuori di casa per sottrarsi alle sue furie. Questa sera però uno dei figli, Antonio, di anni 12, non ha fatto in tempo a sottrarsi all'ira del mostro, il quale, rincasando, lo ha scorto e ghermito. Quindi lo ha strettamente legato con una grossa e lunga fune, in modo da impedirgli ogni minimo movimento. Poichè il piccolo urlava, atterrito, il Carlo ha fatto passare il capo della corda su un trave del soffitto e, praticato un nodo scorsoio, vi ha appeso il figlio. Per fortuna altri familiari, inseguiti, si sono intromessi fortunatamente in casa e scorta l'orribile scena si sono precipitati in soccorso del fanciulletto che è stato prontamente slegato. Le sue condizioni però sono gravi. Il Carlo si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato dai carabinieri e dalla popolazione che vuole linciarlo.

## Vecchia signora carbonizzata a Genova

**Genova**, 29, notte.

Questa sera verso le 21, malgrado il tempo splendido, la corrente elettrica tornò ad interrompersi. Il servizio tramviario rimase sospeso e la molla oscillazioni la luce venne a mancare. In via Assarotti 29, la signora Eugenia Lertora d'anni 85, essendo rimasta al buio, accese una candela. Disgrazia volle che questa le cadesse di mano, appiccandole il fuoco alle vesti. La signora, in preda al terrore, si diede a correre verso la porta di casa, invocando aiuto. Giunta sul pianerottolo, il fuoco l'aveva completamente avvolta. Accorsero alcuni vicini, ma il loro aiuto riuscì vano poichè la disgraziata era già agonizzante. Trasportata all'ospedale vi giungeva cadavere. La fiamma della candela infatti aveva propagato il fuoco ai mobili della casa e fu necessario l'intervento dei pompieri per scongiurare altre sciagure.

## Il furto all'on. Casalin
### 19.000 lire fra i cenci

**Cuneo**, 29, notte.

Avete già dato notizia del furto di lire 22.000 compiuto in danno dell'on. Casalin dalle due sorelle Chiampasso da poco tempo assunti dall'onorevole stesso quali domestiche. Si apprende ora che anche la sorella dell'arrestata di Vinadio è stata posta al sicuro, per opera del commissario avv. Gullino, che la trasse in arresto a Vinadio. Addosso all'arrestata è stata trovata la somma di lire 1500, mentre altre 19 mila lire vennero trovate a Prel di Canosio, ove all'incaputa dei parenti la Chiampasso Lucia le aveva nascoste in un armadio sotto un mucchio di cenci.

## Bimba uccisa da un'autopompa
### Il padre spara contro il conduttore

**Catania**, 29 notte.

Una auto-pompa dei pompieri, in via Plebiscito, ha investito e schiacciato il bambino Salvatore Memmella di anni 4. Il padre della vittima, furibondo, ha esploso tre colpi di rivoltella contro il pompiere Giovanni Caruso che guidava la macchina senza però colpirlo. E' stato arrestato.

## Il macellaio Capponi si è costituito

**Roma**, 29, notte.

Si è costituito il macellaio Capponi che ieri sera uccise con un colpo di rivoltella il presunto amante della moglie e ferì un amico di questi. Gli è stata sequestrata la rivoltella marca « Bajard » calibro 7,65, con la quale ha consumato l'omicidio e il ferimento. Dopo un lungo interrogatorio è stato rinchiuso nella camera di sicurezza e quindi è stato internato a Regina Coeli.

## MERCATI

### Associazione granaria di Torino

LISTINO PREZZI DEI CEREALI

**TORINO**, 29. — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento. Imballaggio e dazio comunale esclusi.

**Frumenti.** — Nazionali Piemonte nuovi da L. 365 a 367 — Estero di forza manitoba n. 2 da L. 340 a 350 — Comune da L. 338 a 340.

**Granoni.** — Nostrani comuni da L. 130 a 132 — Altre provenienze da L. 130 a 135 — Estero giallo da L. 118 a 118.

**Segala.** — Nazionali da L. 145 a 150.

**Farine, Semole e Sussami.** — Marca 00 da L. 332 a 340 — Marca 0 granito da L. 321 a 313 — Marca A da L. 304 a 310 — Marca B superiore da L. 306 a 309 — Marca B comune 70% da L. 290 a 301 — Semola 8357 al 50 % da L. 310 a 320 — Semola 8357 al 60 % da L. 306 a 316 — Crusca da L. 90 a 95 — Granchello da L. 90 a 95 — Semolata di granone da L. 156 a 158 — Farina granone abburattata da L. 143 a 146.

**Carrube.** — Estere da L. 103 a 105.

**Avene.** — Nazionali nere da L. 145 a 150 — Estere da L. 143 a 145.

**Fave.** — Nazionali Puglia da L. 140 a 140 — Sardegna da L. 132 a 140.

**Risi.** — Marsiglie da L. 270 a 300 — Canetone originario da L. 275 a 285 — Mezza grana da L. 190 a 200.

### RISI

**Alessandria**, 29. — Carne di buona fresca con sconto al Kg. L. 50 — Manzo congelato da L. 9 a 8 — Vitello id. da L. 8 a 10 — Carne salma da L. 21 a 22; di manzone L. 10; di agnello L. 13.

### CEREALI

**Alessandria**, 29. — Grano mostrano al listinaio al Q.le da L. 365 a 368; su vagone L. 370 — Risoni secchi da L. 95 a 175 — Fave da L. 130 a 140 — Mais da L. 200 a 205 al centinaio.

**Bergamo**, 28. — Frumento nostrano fino al Q.le da L. 365 a 367 — Id. id. buona mercantile da L. 360 a 364 — Id. id. inferiore da L. 350 a 360 — Granoturco agostano da L. 130 a 132 — Id. scalogno da L. 128 a 130 — Id. italiano da L. 115 a 117 — Avena nostrana nuova da L. 125 a 130 — Granoturco bianco da L. 123 a 125.

**Mantova**, 29. — Mercato con tendenza al rialzo nei prezzi. Mais rallentato al Q.le da L. 365 a 370 — Risone originario nelle diverse specie da L. 160 a 165 — Mezzagrana da L. 140 a 145 — Risina da L. 130 a 150 — Frumento da L. 365 a 370 — Farina di frumento tipo B da L. 295 a 297 — Crusca di frumento da L. 90 a 95 — Granchello da L. 94 a 96 — Avena da L. 122 a 125 — Segale da L. 130 a 135 — Meliga da L. 122 a 125.

**FORAGGIO**

**Novara**, 28. — Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 75 a 80 — Fieno agostano da L. 60 a 65 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 17 a 19 — Paglia sciolta da L. 14 a 15 — Paglia di riso da L. 13 a 14.

**Brescia**, 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 80 a 82 — Id. agostano da L. 73 a 76 — Medica da L. 66 a 70 — Paglia imbollata da L. 14 a 16.

**LEGNA**

**Alessandria**, 28. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 92 a 94 — Legna dolce da L. 84 a 88 — Carbone di legna forte al Kg. da L. 7 a 8.

### SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del 29 luglio 1926

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati Colli N. 3, Kg. 388,80; Greggia stag. Colli N. 4, Kg. 351,60; Lana stag. Colli N. 80, Kg. 13720,45. Totale Colli N. 87, Kg. 14330,85.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati Seta Colli N. 145, Kg. 17452,20; id. Lana in varie Colli N. 287, Kg. 15041,20; id. Sete asiatiche Colli N. 21, Kg. 2720; Pelli Sete Lana e varie Colli N. 15, Kg. 402,50.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggie N. 6; Lavorate N. 7. Nel mese: Greggie N. 916; Lavorate N. 136; Artificiali N. 1.

Operazioni di purga. Nella giornata: Lana N. 4; Nel mese: Sete N. 2; Lana N. 72.

**ASSAGGIO STAGIONATURA SETE**

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 29 luglio 1926

Stagionatura e pesatura: Greggie N. 1, Kg. 408,75; assaggio N. 1; id. Organzini N. 3, Kg. 361,65; assaggio N. 3. Totale del giorno: Stagionature e pesature N. 4, Kg. 465,45; assaggio N. 7. Totale del mese: Stagionature e pesature N. 126, Kg. 15540,22; assaggio N. 247.

## SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** — Riposo.

**MICHELOTTI** — Ore 21: Rivista « Turlupin! e Mappe! ».

**MAPPEI** — Ore 21: Farsetti — Ore 24: Dancing.

## Un direttore di banca si uccide
### per non aver potuto concludere un affare

**Padova**, 29, notte.

Alle 15 di oggi un signore, entrato nel mercato del pesce scavalcava il parapetto e si gettava in canale. Un mutilato tentava di salvarlo ma inutilmente; un'altra persona gli gettava una corda, ma egli rifiutava di attaccarvisi e poco dopo inabissava. I pompieri scandagliarono il fondo del canale e ripescarono il cadavere. Si tratta di Giuseppe Della Casta di 58 anni, direttore della succursale della Unione Bancaria di Conegliano, molto noto a Padova, essendo stato anche alla filanca italiana di Sconto. Egli ha quattro figli ed era domiciliato a Conegliano. Era arrivato il mattino a Padova per un affare importante che credeva di poter condurre a fine nella giornata e aveva avuto due conversazioni col signor Giuseppe Dalla Castella e con l'agronomo signor Albertini. Ma l'affare sembra che non sia stato concluso, per cui il Dalla Casta sarebbe stato spinto al gesto disperato.

## SPORT

### I campionati del mondo « stayer »
#### Gli italiani esclusi alla eliminatoria

Al Motovelodromo Torinese si sono svolte ieri sera le eliminatorie del campionato ciclistico del mondo dietro allenatori meccanici. Si sono corse due batterie.

La serata è stata nera per i colori italiani: i nostri rappresentanti sono stati battuti e tolti alla disputa finale. Ciò ha deluso e rammaricato non poco il folto pubblico che assisteva alle interessanti prove. Ottima l'organizzazione. Ecco i risultati:

*Prima batteria.* — 1. Linari (Belgio), che copre i 100 chilometri in ore 1,25'30", alla media oraria di Km. 70,308; 2. Breau (Francia), a tre giri; 3. Schlebaum (Olanda), a quattro giri. Non piazzato Saldow; ritirato Torricelli.

Torricelli inizia la gara velocemente, mantenendosi in testa per 50 giri; ma poi gli avversari accelerano ed Ingiani, o l'italiano, messo in difficoltà dal duro treno, rimane staccato e si ritira. L'ex-campione del mondo Linari vince in modo facile.

*Seconda batteria.* — 1. Ganay (Francia), che copre i 100 chilometri in ore 1,24',4", alla media oraria di Km. 71,366; 2. P. Suter (Svizzera); 3. Sawal; ritirato Ardoino.

L'italiano, già all'inizio della gara, è virtualmente eliminato, in quanto viene irrimediabilmente staccato. Il pubblico segue con amara e commenta con amarezza, poichè sono deluse le speranze di vedere rappresentati in finale i nostri corridori. La lotta fra gli altri gareggiatori si fa serrata. Sawal prende la testa, ma è passato da Suter; ma contro lo svizzero muove energicamente il francese, che ha ragione di lui. Sawal rivolane vigorosamente ai 90.o chilometro, e abbilla Ganay ad accelerare. La vittoria rimane però al francese.

Restano qualificati per la finale che, come è noto, si correrà domenica alla stesso Motovelodromo: Linari, Breau, Ganay, Suter e Sawal.

Il pubblico è stato largo di applausi ai vincitori. Esso si è molto appassionato alle velocissime gare, in cui gli stranieri sono apparsi veramente specialisti del genere.

## BOLLETTINO METEORICO

29 luglio 1926

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 27 | 11 | ½ coperto | |
| Milano | 33 | 14 | » | |
| Genova | 31 | 19 | sereno | legg. m. |
| Venezia | 31 | 16 | » | » |
| Firenze | 28 | 15 | » | |
| Ancona | 29 | 19 | piove | agitato |
| Bologna | 30 | 17 | sereno | |
| Napoli | 26 | 17 | ¼ coperto | legg. m. |
| Taranto | 29 | 19 | ¼ coperto | » |
| Palermo | 28 | 15 | ½ coperto | grosso |
| Catania | 31 | 21 | sereno | legg. m. |
| Cagliari | 34 | 17 | » | mosso |
| Messina | 33 | 19 | ¼ coperto | calmo |
| Trieste | 31 | 20 | ¼ coperto | calmo |
| Torino | 27 | 10 | sereno | |
| Piacenza | 26 | 14 | coperto | calmo |
| Bari | 29 | 19 | sereno | legg. m. |

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

**La Stazione Bardelli ci comunica:**

Pressione barometrica, ore 9

# CHIANTI "Fassati"

## VINO TIPICO NAZIONALE

### Il vino genuino da pasto

**Nè in Italia nè in Europa esiste una organizzazione perfetta, forte e produttiva come quella *"Fassati"*. Grandi cantine scavate nei fianchi delle colline sopra Poggibonsi contengono forti riserve. Il vino scende dai depositi d' invecchiamento ai saloni d' infiascamento e d'imbottigliamento seguendo nei tubi la pendenza naturale del terreno. Nessuna elevazione artificiale e manipolazione, ma lavoro metodico e preciso compiuto nelle migliori condizioni di pulizia e d' igiene.**

**Mediante un proprio TRONCO FERROVIARIO, lungo un chilometro, il vino in bottiglie e in fiaschi viene caricato accuratamente nei vagoni, entro lo stabilimento, evitando così rotture e manomissioni.**

**Chiedete sempre il Chianti *"Fassati"* il vino genuino.**

---

**Agente - NEBIOLO LUIGI, Piazza Carignano, 6 - Telef. 47-969**

Agenzia Fassati - Milano, via G. Carducci, 17 - Telefono 82-681. Telegr. Cantine Fassati

" " - Roma, via in Arcione, 102 (largo Tritone) - Telefono 11-127